



A cura di / Curated by
Paolo Cortese

FRAN

CESSCA

CATA

LDI

a Teresa



ATHENS

Francesca Cataldi_I work

Gamma_Epsilon Gallery, Athens
25.10.2023 - 31.01.2024

Con il Patrocinio di/ *With the patronage of:*
Istituto Italiano di Cultura, Atene

In collaborazione con/ *In collaboration with:*
Archivio **Lettera_E**, Roma

Mostra e catalogo a cura di/
Exhibition and catalogue curated by:
Paolo Cortese

Testi di/ *Texts by:*
Francesca Cataldi, Micol Forti, Azzurra Pizzi

Foto di/ *Photos by:*
Carl Bleu, Gabriele Lohberg, Corinto Marianelli,
Riccardo Pieroni, Studio Boys

Progetto grafico/ *Art direction:*
Andrea Germoleo

Si ringraziano/ *We thank:*
ArteMorbida, Francesca Boschetti, Alessandra Carleo,
Simona Campus, Donald Gecewicz, Alessandra Liberatore,
Massimo Lisanti, Franco Longo, Carlo Maccioni,
Chiara Mattone, Gianluca Moresco, Barbara Pavan,
Maura Picciau, Riccardo Pieroni, Silvia Ridolfi,
Nic Roome, Rosanna Ruscio, Caterina Stamou

© 2023 Gamma_Epsilon Gallery, Athens
www.grammaepsilon.com
[isbn xxxxxxxx](#)

**FRANCESCA
CATALDI**
I WORK

A CURA DI/ **CURATED BY**
PAOLO CORTESE

INDI CE IN DEX

Tra gesto e materia: la poetica del contatto/
Between Gesture and Matter: the Poetics of Contact

Micol Forti

07

Tutto è materia/ *Everything is Matter*

Francesca Cataldi

13

Francesca Cataldi

Azzurra Pizzi

19

Opere/ *Works*

39

Apparati/ *Apparatus*

Azzurra Pizzi

Biografia/ *Biography*

Itinerario espositivo/ *Exhibition history*

Bibliografia selezionata/ *Selected bibliography*

104

TRA
GES
TO E MAT
ERIA • BE

TWEEN
GEST
URE AND
MAT
TER

**TRA GESTO E MATERIA:
LA POETICA DEL CONTATTO/
*BETWEEN GESTURE AND MATTER:
THE POETICS OF CONTACT***

Micol Forti

Ripercorrere i multiformi sentieri della fertile avventura creativa di Francesca Cataldi, pone di fronte a due concetti fondamentali e ineludibili del "fare arte": la materia e il gesto.

La materia è indistricabilmente legata a una forma (primordiale, originaria, connaturata), ne conserva sempre e comunque memoria. Il gesto opera sulla e nella materia, lascia la sua impronta, formula un'ipotesi che è tecnica e simbolica ad un tempo.

Con questi due elementi Francesca Cataldi ha instaurato un legame profondo, appassionato, che non ha mai tradito, fin da quando, giovanissima, ha abbandonato la superficie pittorica tradizionalmente intesa per farsi rapire dal fascino poetico e evocativo dei materiali, diventando così una scultrice. Ma categorie e classificazioni sono abiti troppo aderenti e poco pratici per un'artista che è guidata da una sorta di voracità per le forme plastiche, da un'attrazione per il loro "essere nello spazio". La sua curiosità, motore primo di una sperimentazione costante e esigente, conduce alla realizzazione di "opere" che hanno sempre il peso di "oggetti" e svela la sua predilezione per materie strappate alla nostra civiltà urbana: dal ferro al rame, dal catrame al cemento, dalla carta alla resina. Tutti elementi certo presenti nella produzione artistica fin dai primi decenni del secolo scorso, la cui capacità emozionante e simbolica non cessa di ispirare e attrarre.

Nel corso di questa amicizia, fisica e intellettuale, Francesca Cataldi approfondisce la sua peculiare

To retrace the multifaceted paths of Francesca Cataldi's prolific creative adventure is to arrive face to face with two fundamental and unavoidable concepts of "artmaking": matter and gesture.

Matter is inextricably linked to a form, which is primordial, original and innate, and always retains its memory. The gesture, on the other hand, operates within matter, leaves its mark, formulates a hypothesis that is technical and symbolic at the same time.

With these two elements, matter and gesture, Francesca Cataldi has established a deep and passionate relationship, one which she has never betrayed ever since she, ravished by the poetic and evocative charm of the materials, abandoned the traditionally pictorial surface at a very young age, and became a sculptress. Nevertheless, it is very impractical to use categories and classifications to describe an artist who is guided by the voracity for plastic forms and the attraction for their surroundings. Her curiosity has been the leading engine of a constant and demanding experimentation which conduces the creation of "works" that always have the weight of "objects", and it reveals her predilection for materials derived from our urban civilization: from iron to copper, tar to cement, paper to resin. All elements that have been present in artistic production since the first decades of the last century and whose emotional and symbolic capacity never ceases to inspire and fascinate.

During this physical and intellectual engagement, Francesca Cataldi deepens her peculiar tactile, visual,

sensibilità tattile, visiva, olfattiva, acustica con la vita della materia, testandone la resistenza e la sensibilità, le peculiarità e i comportamenti, attraverso l'uso di tecniche e strumenti più disparati. Il calore scioglie, fonde, ingloba; l'acqua corrode, arrugginisce, impasta; il martello colpisce, deforma, spacca; le lame tagliano, graffiano, frammentano; l'inchiostro e l'acido imprimono, depositano, sovrappongono. Ogni gesto impone un suono, produce un odore, altera una sostanza. Ogni gesto lascia un'impronta del suo passaggio, un segno, ribadendo un'ulteriore questione fondamentale: il rapporto tra gesto e materia si iscrive nella relazione dialettica tra tecnica e simbolo, tra efficacia materiale e efficacia simbolica.

Francesca Cataldi nel suo percorso di conoscenza e familiarizzazione con i procedimenti più diversi - rubati al sapere "artigiano" piuttosto che a quello artistico - sa che la sfida è trovare, all'interno dell'opera, il punto di equilibrio nella tensione tra queste due componenti, perché la struttura fisica, quando è inserita in un contesto estetico, non è mai svincolata dalla trasmissione di un linguaggio. Ciò comporta la capacità dell'artista di accettare che la forma sia un processo piuttosto che un approdo, cioè non sia mai interamente "pre-vedibile", rimanendo inattesa, aperta, instabile. Nel contatto tra gesto e materia vi è sempre un margine di indeterminazione, un'impossibilità di dominare

olfactory, acoustic sensitivity with the life of matter, in ways that test its resistance and sensitivity, its peculiarities and behaviours, through the use of disparate techniques and tools. The heat melts and encompasses; the water corrodes, rusts, dissolves; the hammer hits, deforms, breaks; the blades cut, scratch, fragment; the ink and acid imprint, deposit, overlap. Each gesture imposes a sound, produces a smell, and alters a substance. Each gesture leaves an imprint of its own passage, like a sign, and it reiterates a fundamental question: the relationship between gesture and matter is inscribed in the dialectical relationship between technique and symbol, between material and symbolic efficacy.

Francesca Cataldi in her journey of expertise and familiarisation with the most diverse creative procedures - drawn mostly from 'artisan' rather than artistic knowledge - knows that the challenge is to find balance in the point of tension between matter and gesture, since the physical structure is never free from the transmission of language in an aesthetic context. This involves the artist's ability to accept the fact that the form is a process rather than a destination, that it is never entirely 'predictable', because it remains unexpected, open and unstable. In the contact between gesture and matter there is always a margin of indeterminacy, an impossibility to entirely dominate the

interamente il cammino creativo che conduce all'opera. Accogliere questa indeterminazione vuol dire saper indirizzare la capacità "euristica" insita nella materia e nel gesto artistico. Entrambi rispondono alla formulazione di un'ipotesi: in parte elaborata dall'artista, in parte determinata dai mutamenti di materiali, in parte imposta dai vincoli delle tecniche, in parte influenzata dalle esigenze e dalle funzioni cui quel determinato oggetto artistico è chiamato a rispondere.

Formulazione di un'ipotesi formale che, per Francesca Cataldi, si compie seguendo un'ulteriore importante principio-guida nella realizzazione delle sue opere, quello del "montaggio", del "contatto" tra materie diverse. Sottili fili di catrame avvolgono come una tela di ragno fotografie o pagine di libri, impasti di carta imprigionano reti metalliche, colate di vetro come lava inglobano sassi o oggetti. Nel montaggio si articolano le differenze e le distanze tra opacità e trasparenza, solidità e fragilità, densità o evanescenza: ogni materia si conferma prezioso terreno di esperimento e di incontro tra gioco dell'ipotesi e vincolo imposto dalla sostanza. In questo limite, in questa terra di confine, Francesca Cataldi provoca e spinge fino alle estreme conseguenze il punto di contatto tra due forme, tra due materie, che è anche un punto di cerniera, il luogo in cui le sponde possono toccarsi. La "cerniera" sottolinea le differenze ma apre alla possibilità di una vicinanza; la

creative path that leads to the art work. To welcome this indeterminacy means to know how to direct the 'heuristic' capacity which is inherent in the material and artistic gesture. Both gestures respond to the formulation of a hypothesis: partly developed by the artist, partly determined by the changes in materials, partly imposed by the constraints of the techniques, partly influenced by the needs and functions that the specific artistic object is called to respond upon.

The formulation of a formal hypothesis which, for Francesca Cataldi, is accomplished by following a rather important guiding principle in the making of her works: that of 'montage' and 'contact' between different materials. Thin threads of tar wrap photographs or book pages like a spider's web, paper mixtures imprison metal nets, glass flows like lava incorporate stones or objects. In this assemblage, the differences and distances between opacity and transparency, solidity and fragility, density or evanescence are articulated: each material confirms itself as a precious ground for experiment and gathering between the game of hypotheses and the constraints imposed by the substance. Pushing the point of connection between two forms and materials to their extremes, the practice of Francesca Cataldi can be described like a borderland or a hinge point, a place where two different sides can touch each other. The 'zip' underlines the differences yet opens

sutura è capace di trasformare la diversità in una forma di coesistenza. Francesca non si sottrae mai al peso e alla responsabilità che è dietro al suo gesto, quando le sue mani agiscono e si incontrano con l'identità formale di ogni materia: la sua azione forza ma non violenta, sollecita ma non impone: solo in questo modo è possibile immaginare la convivenza tra materie così distanti e affidare questa unione al tempo.

Il tempo occupa un posto particolare nella produzione di Francesca Cataldi, perché assume volti e funzioni differenti. Vi è un tempo del progetto, della sperimentazione, dell'elaborazione; un tempo del fare, dell'azione, del gesto; un tempo della percezione, della riflessione, del deposito. Infine vi è un tempo protagonista silenzioso ma attivo in molti dei suoi lavori, quello della trasformazione della materia, quando utilizzando, ad esempio, la ruggine l'artista attiva una temporalità che agisce non solo modificando ma amplificando, disvelando e arricchendo gli aspetti legati all'essenza dell'opera, al suo essere corpo vivo sottoposto alle leggi della natura e agli eventi della storia.

Non è certo un caso che la produzione recente di Francesca Cataldi si sia indirizzata - attraverso l'utilizzo divenuto esclusivo della carta - all'immenso deposito di immagini che ci offre la memoria culturale. Una miniera accumulata nel ventre del passato, lontano e recente,

up the possibility of closeness; the suture is capable of transforming diversity into a form of coexistence. Francesca never escapes the weight and responsibility behind her gesture, when her hands act and meet the formal identity of each material: her action is forceful but not violent, solicitous but not imposing: only in this way it is possible to imagine the coexistence between such distant materials and entrust this union to the course of time.

Time occupies a special place in Francesca Cataldi's artistic production, because it takes on different faces and functions. There is time for planning, experimentation, elaboration; time for doing, action, gesture; time of perception, reflection, deposit. Finally there is the silent, although active time which functions as a protagonist in many of her works. The time of the matter's transformation, when - by using rust, for example - the artist activates a temporality that not only modifies but also amplifies, reveals and enriches the aspects linked to the essence of the art work, its living body subjected to the laws of nature and the events of history.

It is certainly not a coincidence that Francesca Cataldi's recent production has addressed the immense deposit of images that cultural memory offers us, exclusively through the use of paper. A mine accumulated in the belly of the past, both distant and recent, accessible

accessibile a tutti, da cui estrapolare codici e forme, stili e idee, contenuti e simboli che l'artista maneggia con la stessa forza e la stessa determinazione con cui ha maneggiato il cemento o la pietra, il metallo o il vetro: le immagini sono trasformate in materia viva da modellare, tagliare, deformare, sovrapporre e contaminare, attraverso il gesto artistico che si conferma origine e fine del suo lavoro.

*Il presente testo, modificato solo per alcuni tagli, è stato scritto per il volume *Francesca Cataldi. Le parole della materia*, Roma 2021, pp. 28-31.

to all, from which she extrapolates codes and forms, styles and ideas, contents and symbols which she handles with the same strength and determination with which she handled concrete or stone, metal or glass: the images are transformed into living materials in order to be modelled, cut, deformed, superimposed and contaminated, through the artistic gesture that is confirmed to be the origin and the end of her labour.

*This text, modified only for a few cuts, was written for the volume *Francesca Cataldi. Le parole della materia (Francesca Cataldi. The words of matter)*, Roma 2021, pp. 28-31

TUTTO È
MA
MATERIA. EV
EVERYTHING IS
MATTER
THE

TUTTO È MATERIA/ *EVERYTHING IS MATTER* Francesca Cataldi

Tutto è materia, noi siamo fatti di materia, le cose sono fatte di materia, i pensieri sono, in fondo, una materia di pensiero. È il senso della vita la materia per me, non lo so se poi è la realtà. Il sovrapporsi di pensieri l'uno all'altro diventa una materia e una sovrapposizione. Così come sovrappongo un pensiero a un altro per svolgere un discorso e svilupparlo, così io penso che, sovrapponendo a una struttura delle materie diverse, si sviluppa il pensiero estetico.

La scelta delle materie all'inizio è stata una scelta razionale e voluta. Il materiale urbano l'ho scelto perché, in fondo, è quello che mi colpisce gli occhi quotidianamente. Si trovano un'infinità di cose guardando con attenzione per terra e intorno a noi. Queste cose mi hanno colpito visivamente perché, in qualche modo, hanno fatto scattare in me, o una memoria o un pensiero a venire. Ora, in quella cosa che trovo vedo una cosa nuova. Da una cosa vecchia nasce una cosa nuova, come tutti quanti noi se non avessimo avuto dei genitori o dei nonni che ci avessero raccontato cose vecchie, forse non penseremmo le cose nuove che stiamo pensando oggi. Se poi siano nuove quelle cose che stiamo pensando è ancora tutto da vedere. Questo lavoro, rappresenta il mio modo di sentirmi viva. È un qualcosa che mi scatta dentro. Per me è molto importante il concetto stesso di lavoro. Cosa intendiamo con il verbo lavorare. Non riesco ad essere viva solo psicologicamente o in maniera astratta, ho bisogno di sentire una parte fisica, una componente del mio fisico nel lavoro, devo sentire il duro, devo sentire l'umidità, devo sentire i calori, magari anche la scottatura della saldatura che mi schizza addosso, o il catrame

Everything is matter, we are made of matter, things are made of matter, thoughts are, ultimately, a matter of thought. I do not know if this is the reality, but for me the meaning of life is matter. The superimposition of thoughts on each other becomes a matter and an overlay. Just as I superimpose one thought onto another to carry out and further a discussion, I also think that, by superimposing different materials on a structure, an aesthetic thought is developed.

In the beginning, the selection of materials was a rational and deliberate choice. I chose urban materials because they would catch my eye every day. There is an infinite number of things that can be found just by looking carefully on the ground and also around ourselves. I am visually impressed by these things because, in some way, they trigger a memory or a thought inside of me. Now, in the thing that I find, I discover a new thing, and a new thing is being born from an old thing: like all of us, if we hadn't had parents or grandparents to talk to us about old things, perhaps we wouldn't think the new things we are thinking today. Whether the things we are thinking of are new or not is what is left to be understood. This kind of work is my own way of being alive, for what really matters inside me. For me, working is very important. I cannot feel alive only psychologically or in an abstract way, I need to feel a physical part, a component of my body in my work. I need to feel the hardness, I need to feel the moisture, I need to feel the heat, maybe even the burn from the welding splattering on me, or the tar dripping onto my finger and forming blisters. There is a sense of sacrifice, perhaps because I was taught from a young age that life, in the

che mi cola sul dito e mi provoca le bolle. C'è una parte di sacrificio, e questo è inevitabile. È frutto di quanto mi è stato insegnato da bambina: la vita è sacrificio e non solo un godere. Non so se questo concetto sia vero ma questa è l'educazione che ho ricevuto. Di conseguenza c'è sempre una parte di punizione fisica, ma non spirituale.

La scelta dei materiali è stata quasi automatica perché erano i materiali che mi circondavano, il cemento, poi il catrame. È diventata una successione naturale perché con il cemento stava bene il catrame e le strutture metalliche erano le uniche che reggevano queste materie. Successivamente mi sono resa conto che facevo degli sforzi terribili per alzare queste opere. Tutto estremamente pesante. I sacchi di sabbia, di impasto, di scagliola, finivano per essere dolorosi da gestire. Non potevo continuare a lavorare in modo così doloroso. È in quel momento che ho scoperto che con le paste di carta riuscivo a ottenere esattamente lo stesso effetto visivo ma con pesi minori, e poi, nel fare maturare queste paste di carta con l'acqua e le sostanze chimiche che aggiungo, un po' per gestire e dominare le muffe, un po' per cercare di fermare e rendere più durature queste "pappe di carta", avvenivano una serie di miracolosi eventi: prima c'è stata una componente di sorpresa, di stupore, di meraviglia e, successivamente, un vero utilizzo di questa scoperta.

La stessa cosa mi succede con le immagini. Quelle

end, is about sacrifice and not just enjoyment. I don't know if it's true or not, but that's how I was raised, so there is always a part of punishment which is physical, but not spiritual.

The selection of materials happened almost automatically since it came from the materials that surrounded me: first was concrete, then tar. It occurred naturally since tar went well with cement, and then metal structures were the only ones which held these materials. Later on, I realised that I was making a huge physical effort to lift up these works: all the bags of sand, cement mix, and gypsum were extremely heavy, they really were a pain! This is how I discovered that with the use of paper pulp I was able to obtain exactly the same visual effect with less weight. In allowing the paper pulp to mature with water and chemical substances that I would add in order to manage and suppress any mold, and partly as an effort to delay setting and to help the paper pulp to last longer, a series of miraculous events occurred: first, there was the element of surprise, amazement, wonder, and subsequently that there was an actual use for this discovery.

The same thing happens with images. I see images that somehow prompt me and stimulate me to proceed, which I then catalogue. If there is something I cannot take, I photocopy it, and if I do not photocopy it, I take

in qualche modo mi solleticano e mi stimolano, io le immagazzino. Se è una cosa che non mi posso prendere, la fotocopio, se non la fotocopio, la fotografo. L'arte ci unisce al concetto di "rubare". E questo per me è importante perché mi permette di catturare un attimo preciso e non l'attimo dopo. A queste immagini io sovrappongo altre immagini, che possono essere riproduzioni di miei lavori precedenti. Immagini che in qualche modo mi hanno solleticata o che comunque mi solleticano in relazione a quell'immagine stessa. E ad altre ancora. Finché il risultato finale diviene quello da me richiesto e desiderato. Questa successione di immagini riesco a fissarla su carta. Che deve avere una tattilità, deve essere carta martellata, che alla fine viene messa a maturare nell'acqua con le mie reti. Da questo procedimento nasce il loro segno di ruggine che dà colore, ma dà anche una maggiore tattilità e rigidità alla carta.

Questa stessa cosa la faccio col vetro. Il vetro è, in realtà, la successione automatica sia al segno che al disegno poiché è la materia che diventa protagonista. Quando ho cominciato a fare i miei cementi con la struttura in metallo, la struttura metallica era essenziale ma non visibile. E in fondo mi dispiaceva che finisse incorporata nel cemento e venisse persa. Questo risultato col vetro riesco ad ottenerlo, perché il vetro mi dà la trasparenza, in più è un magma, è una materia

a picture of it. In brief, the very concept of stealing is important because a specific moment, and not the moment after, is what draws my attention. Over these images I superimpose other images which may be reproductions of my previous works, images that have left an impression on me in some way, or that have in any case sufficiently drawn my attention in proportion to a particular image until the final work becomes the one I wanted. I fix the images on paper. The paper must have a tactility, it must be a textured paper, and this paper is left to mature in water with the metal mesh in order to leave their rust mark to give colour, and also more tactility and rigidity to the paper.

I do the same thing with glass. Glass is the natural progression after mark making and drawing, as a material it becomes the protagonist. When I started making my metal framed cement pieces, the metal frame was essential, although not visible, but deep down I was sorry that it ended up embedded in the concrete and was eventually lost. I can overcome this effect with glass, because glass gives me transparency, plus it is a magma, an incandescent material that melts and incorporates the metal structure at a certain temperature.

In my work, I can take an image, divide it in half, and then it immediately becomes two pages, two sides because any work always has a supporting part and a response

incandescente che a una certa temperatura fonde e ingloba la struttura metallica.

Nel lavoro, possibilmente, io prendo un'immagine, la divido a metà e, quindi, diventano immediatamente due pagine, due facciate. Nei miei lavori c'è sempre una parte portante e una di risposta, quindi un costante rimando alla seconda parte. Alternativamente diventano due pezzi e sono libri perché sono due facciate, una per dare il concetto e l'altra per rielaborarlo. In questo senso io li definisco libri.

Ho sempre avuto forte soggezione della parola scritta perché apparentemente sembra avere maggiore importanza. La parola scritta nel libro per me è già un gradino più avanti. Faccio riferimento ovviamente all'educazione scolastica, dove il libro che ha come scopo la divulgazione a me sembra il libro vivo e non quello libro scritto.

È in quel preciso momento che ho cominciato a raccontare delle storie scegliendo un'immagine seguita da un'altra immagine. Un lavoro di sovrapposizione che diventa altro.

In questa fase della mia vita ho bisogno di chiarire i percorsi dei miei progetti, di come si arrivi a un'evoluzione e a una loro trasformazione. Una strada che si compie affrontando nuove tecniche, con le loro magiche e costruttive difficoltà. Per esigenze fisiche, la mia creatività si deve concretizzare in opere che

part which always functions as a reference. Alternatively, these parts become two pieces since they have two sides: one related to the concept of the work and the other that reframes it. In this sense, they become like books.

I have always had a strong admiration for the written word, because the written word for me is something apparently more important. In terms of learning, the written word in the book represents a step forward. Therefore, it seems to me that the book of disclosure for the normal world would be a visual book, not a written book. This is how I started telling stories, by choosing an image followed by another image. I superimposed them, I made something else out of them.

At this moment in my life, I need to clarify how the paths of my work have evolved and transformed, how I have tackled new techniques, with their magical and constructive difficulties. Due to physical needs, my creativity must be expressed in works that do not require muscular effort. The computer was the most logical and convenient path that I came across.

Thus, together with the books which have become increasingly substantial and complicated, I have created folding cards and printed them myself, with the use of unorthodox methods, successions of images which appear to be closed like a book, but they can be opened out to the dimensions of a panel, thus acquiring a

non richiedano più un impegno muscolare. È in questo preciso istante che il computer è diventato la strada più logica e a portata di mano per portare avanti il mio lavoro e di fatto la mia arte.

Così, parallelamente ai libri, che sono diventati sempre più corposi e complessi, ho creato le carte pieghevoli. Un processo di stampa elaborato con sistemi forse non troppo ortodossi: successioni di immagini che si presentano chiuse, come un pacchetto, ma che si possono aprire fino ad assumere le dimensioni di un grande pannello, acquistando così un diverso valore spaziale. Da qualche anno chiamo tutti i miei nuovi lavori *Gehen*. *Second Life*. In questi io mi muovo di nuovo, vivo l'andare.

*Da un'intervista di Teresa Zambrotta del 1997

different spatial value.

For a few years now, I have been calling all my new works '*Gehen*'. *Second Life*. In these works I move again, I live the experience of moving forward.

*From an interview by Teresa Zambrotta, 1997



FRANCESCA
C
A
T
A
L
D
I

FRANCESCA CATALDI

Azzurra Pizzi

«Questo lavoro, rappresenta il mio modo di sentirmi viva. È un qualcosa che mi scatta dentro.

Per me è molto importante lavorare. Non riesco ad essere viva solo psicologicamente o in maniera astratta.»

(Francesca Cataldi)

Sviluppando discorsi sulla materia, Francesca Cataldi continua a creare sovrapposizioni dove la materia-sedimento genera autentiche stratificazioni.

Con la sua mente fertile e creativa Cataldi *riconosce* la materia e da un qualcosa di vecchio, inusitato e dimenticato nasce un'opera nuova: il lavoro, cioè intravedere proprio *quel qualcosa* di nuovo, diviene il modo di essere viva per sé stessa.

Oltre alla componente percettiva, quella tattile è indispensabile: la relazione sincera e diretta con la materia è imprescindibile nonché vitale.

Il processo gestuale di Cataldi ha sempre implicato sperimentazioni e rivisitazioni e mantiene tuttora una specifica peculiarità: cattura e fissa una successione di immagini che evocano, suggeriscono e tramandano.

La donna, interprete del mondo che custodisce nella dimensione familiare, afferma il suo ruolo artigiano e creatore, proponendo la sua visione e la sua idea sulla realtà circostante fatta di ritorni e costanti.

Cataldi ha amato il cemento, è ricorsa al catrame, ha sperimentato le resine, ha inventato un metodo per lavorare il vetro e incapsulare materiali al suo interno; ha prelevato materiali urbani, come reti metalliche,

«For me, this work is a way of being alive for myself, for what triggers inside me.

For me, working is very important. I cannot feel alive only psychologically or in an abstract way.»

(Francesca Cataldi)

Developing conversations on matter, Francesca Cataldi continues to create superpositions where the sediment-matter generates authentic stratifications. Through her fertile and creative mind Cataldi *recognises* the material and from something old, unusual and forgotten a new work is born: the work, that is glimpsing *that something new*, becomes the way of being alive for herself.

In addition to the perceptive component, the tactile one is essential: the sincere and direct relationship with the material is essential and vital.

Cataldi's gestural process has always involved experimentation and revisiting and still maintains a specific peculiarity: it captures and fixes a succession of images that evoke, suggest and pass on.

The female interpreter of the world, who preserves it in the family dimension, affirms her role as artisan and creator, proposing her vision and her idea on the surrounding reality made of returns and constants.

Cataldi has loved concrete, she used tar, she experimented with resins, she invented a method for working glass and encapsulating materials within it; she has taken urban materials, such as metal nets, often also forged by hand: after maturing in water, they give

In Giappone lavorando a Tazuko, installazione realizzata nel museo all'aperto Bosco di Mansuco, Yokote, Akita, 1989

spesso forgiate a mano, che, maturate nell'acqua, originano ruggine, il cui segno, simbolo del tempo trascorso, è ancora materia in divenire che contiene contemporaneamente il suo passato. Essa, infatti, si mostra capace di resistere e di ancorarsi alla vita anche quando sembra abbia perso ogni riferimento al suo essere stata; diventa altro senza perdere ciò che l'ha contraddistinta, si mantiene in vita perdendo un po' di sé apparente per divenire nuovo tempo. L'arte di Francesca Cataldi prova che tutto è in relazione, tutto si mescola, tutto reagisce, si trasforma, dialoga, crolla, rinasce, si rinnova.

Nelle sue opere i ritmi metallici diventano filtri da cui osservare la realtà: le carte prendono volume e svelano le crisi, i momenti di svolta e le contraddizioni tipiche del nostro turbino contemporaneo.

In questo periodo della sua vita artistica e personale, Cataldi ha bisogno di chiarire i percorsi del suo lavoro, di come si è sviluppato affrontando nuove tecniche, con le loro magiche e costruttive difficoltà.

Quest'occasione espositiva consente di mettere in luce le tappe rilevanti del suo lavoro che può essere considerato il suo *piccolissimo risvolto della verità* e rammenta la sincera necessità di Cataldi di mantenere sempre viva la coerenza che lega tutta la sua ricerca-arte.

Dopo il superamento della pittura su tela a tempera e olio, come una forma di svezzamento che sancisce la morte del padre-maestro Domenico Spinosa, *La Rete* del 1971 segna un punto di svolta nell'attività artistica dell'artista in quanto esprime non solo la dialettica tra pittura e scultura ma anche la fusione delle qualità dell'immagine sulla sostanza vissuta della materia: la

In Japan working in Tazuko, installation at the open-air museum Forest of Mansuco, Yokote, Akita, 1989

rise to rust, whose sign, symbol of the past time, is still matter in progress and simultaneously contains its past. In fact, it shows itself capable of resisting and anchoring itself to life even when it seems to have lost all reference to its having been; it becomes something else without losing what distinguished it, it keeps itself alive by losing a bit of its apparent self to become new time.

Francesca Cataldi's art proves that everything is related, everything mixes, everything reacts, transforms, dialogues, collapses, is reborn, renews itself.

In her works, metallic rhythms become filters from which to observe reality: the papers swell and reveal the crises, the turning points and the contradictions typical of our contemporary whirlwind.

In this period of her artistic and personal life Cataldi needs to clarify, as she says, the paths of her work, how it developed, tackling new techniques with their magical and constructive difficulties.

This exhibition allows us to highlight the most important stages of her work, which can be considered her *extra small aspect of the truth*, which recalls Francesca's sincere need to always keep alive the coherence that binds all her art-research.

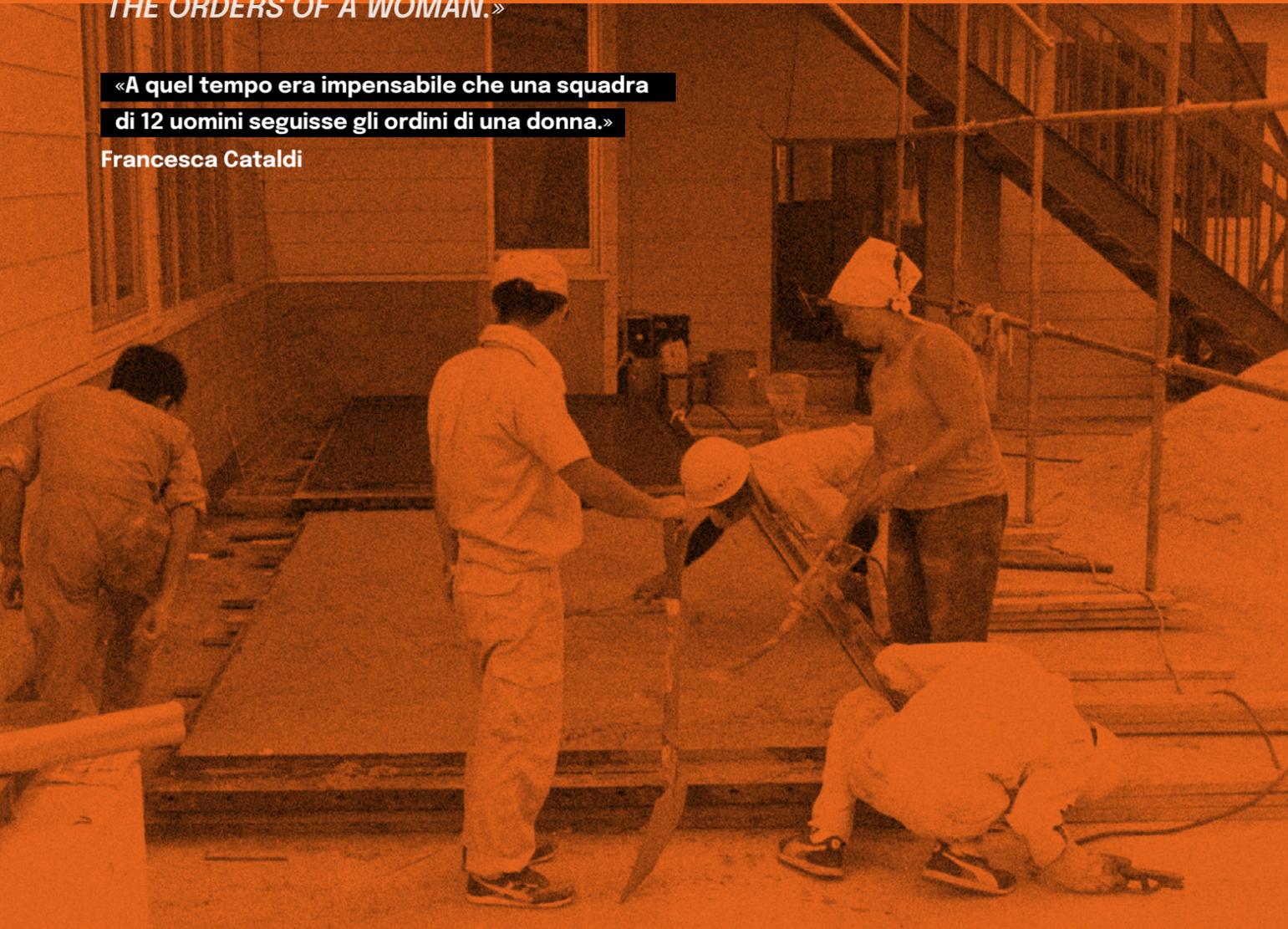
After overcoming tempera and oil painting on canvas, as a form of weaning which sanctioned the death of her father-master Domenico Spinosa, *La Rete* (1971) marked a turning point in Francesca's artistic activity. It implemented not only the dialectic between painting and sculpture but also the fusion of the qualities of the image on the lived substance of the material: the canvas had taken over a rigorous structure, the painting



«AT THAT TIME, IT WAS UNTHINKABLE
FOR A TEAM OF 12 MEN TO FOLLOW
THE ORDERS OF A WOMAN.»

«A quel tempo era impensabile che una squadra
di 12 uomini seguisse gli ordini di una donna.»

Francesca Cataldi



tela si impadronisce di rigorosa struttura, il quadro è divenuto oggetto.

Risalenti agli anni Ottanta gli *Intrecci* di cemento, rete e catrame testimoniano la volontà pittorica di sovraimpressionare segni sulla materia. Se le cancellature incarnano l'affermazione di nuovi significati, il passaggio da segno a gesto, la griglia di riquadri nelle opere di Cataldi si fa armatura dell'oggetto stesso, la macchia della combustione conserva la traccia del fumo e l'elemento naturale continua a vivere pur trasformandosi così come avviene nelle opere in vetro, che a loro volta inglobano materie.

Se è vero che la pasta di cellulosa sottoposta a macerazione genera muffa e quindi nuova forma vitale, a contatto con acqua e aria anche il ferro scarica il colore bruno-rossiccio e diventa tessuto e trama, figlio di un'attività quasi primordiale: questa ricerca è riconducibile ancora una volta alla disposizione femminile di dare vita, di rintracciarne le fasi, di mantenere la memoria e i ricordi di storie.

Magmatiche sono le resine, definite *ambre chimiche*, la cui rete è trama, vera struttura, come nel corpo sono le nostre ossa e al contempo il nostro lavoro.

Da sempre nella sua modalità artistica, definita dall'artista stessa *il mio modo di lavorare*, c'è stato il rimando al libro, sia nelle sculture di cemento che in quelle di vetro e ferro, persino nelle carte.

Nei suoi libri, infatti, si trovano sempre due elementi:

had become an object.

Dating back to the 1980s, the *Intertwining* made of concrete, mesh and tar testifies the pictorial desire to superimpose signs on the material. If the erasures embody the affirmation of new meanings, the transition from sign to gesture, the grid of squares in Francesca's works becomes the armor of the object itself, the stain of combustion has preserved the trace of the smoke and the natural element continues to live despite the transformations, as it usually happens in glass works, which incorporate materials.

If it is true that cellulose pulp subjected to maceration generates mold and therefore a new vital form, in contact with water and air the iron also sheds its reddish-brown color and becomes fabric and texture, like a result of an almost primordial activity: this research can be traced back once again to the female disposition to give life, to trace its phases, to maintain the memory and memories of keepsakes.

The resins are magmatic, defined as *chemical ambers*, whose network is a plot, a true structure like our bones and, at the same time, our work in the body.

In her artistic method, defined by Francesca herself as *my way of working*, there has always been a reference to the book, both in the concrete sculptures in glass and iron works, and even those in paper.

In her books, in fact, there are always two elements: a supporting part and a response part, which immediately

In Giappone lavorando a Tazuko,
installazione realizzata nel museo
all'aperto Bosco di Mansuco,
Yokote, Akita, 1989

In Japan working in Tazuko,
installation at the open-air
museum Forest of Mansuco,
Yokote, Akita, 1989



A studio, 1993

In the studio, 1993

impiegata in tutti i sensi, sia come supporto e/o filtro, sia come evocazione di un processo di lavoro, spesso stratificando immagini a volte per affinità, a volte per contrasto.

Con la disinvoltura e curiosità di chi non conosce la vastità e la difficoltà di un argomento, nel 1995 Cataldi ha concepito *Athathari* (che significa *suolo reso fertile dalle piogge*), varcando mediante la chiave dei segni accessi che sembravano impenetrabili. Si è accostata ad una scrittura per lei illeggibile, come quella delle donne tuareg, e si è avvicinata al loro mondo misterioso

as an evocation of a work process, often stratifying images sometimes by affinity to times by contrast. After having approached with ease and curiosity of those who don't know the vastness and difficulty of a topic, in 1995 Cataldi conceived *Athathari* (which means *soil made fertile by the rains*), crossing accesses that seemed impenetrable through the key of signs: she approached writing that was illegible for her, like that of Tuareg women, and she approached their mysterious world, understanding its symbolic charge by superimposing her personal signs.

una parte portante e una di risposta, che assumono immediatamente l'aspetto di due facciate (una occorre per dare il concetto, l'altra per rielaborarlo). Nel corso degli anni Cataldi ha trattato il tema del libro secondo modulazioni varie: ha utilizzato il cemento, la cui forte densità materica contrassegna le pagine armate mentre viene attraversato da fili metallici che ne rappresentano la scrittura; con il catrame a caldo ha ottenuto «filature nere e sinuose, sistema venoso di fantasie, scritture di itinerari artistici, pentagrammi di risonanze interiori» e con questo catrame filato ha dato vita a trame, *fil-trame di superfici*, prendendo in prestito un'espressione coniata da Teresa Zambrotta.

Nei libri di Francesca Cataldi le pagine poi si susseguono raccontando una storia, che viene visualizzata su carta,

take on the appearance of two sides (one is needed to give the concept, the other to rework it). Over the years, Cataldi has treated the theme of the book according to various modulations: she used concrete, whose strong material density marked the reinforced pages while it was crossed by metal threads that represent the writing; with hot tar she obtained 'black and sinuous threads, a venous system of fantasies, writings of artistic itineraries, pentagrams of interior resonances' and this spun tar gave life to textures, *fil-trame di superfici*, to borrow an expression coined by Teresa Zambrotta.

In Francesca Cataldi's books then the pages follow one another telling a story, which is visualized on paper, used in all senses, both as a support and/or filter and



«THE SUPERIMPOSITION OF THOUGHTS ON EACH OTHER BECOMES A MATTER AND AN OVERLAY. JUST AS I SUPERIMPOSE ONE THOUGHT ONTO ANOTHER TO CARRY OUT AND FURTHER A DISCUSSION, I ALSO THINK THAT, BY SUPERIMPOSING DIFFERENT MATERIALS ON A STRUCTURE, AN AESTHETIC THOUGHT IS DEVELOPED.»

«Il sovrapporsi di pensieri l'uno all'altro diventa una materia e una sovrapposizione. Così come sovrappongo un pensiero a un altro per svolgere un discorso e svilupparlo, così io penso che, sovrapponendo a una struttura delle materie diverse, si sviluppa il pensiero estetico.»

Francesca Cataldi

comprendendone la carica simbolica sovrapponendo i suoi segni personali.

Nel corso del tempo ha cominciato a raccontare delle storie scegliendo un'immagine seguita da un'altra immagine: «questi segni io li ho sovrapposti, li ho fusi, ne ho fatto un'altra cosa».

Negli ultimi anni il suo modo di procedere è stampare più immagini, le une sulle altre, fino ad ottenere quella che, a suo avviso, è *funzionale* per definire il concetto e anche lo svolgimento del racconto.

Dopo l'utilizzo del cemento, del catrame, della cellulosa, della resina e del vetro ha realizzato libri con imprimiture di ruggine e, di recente, anche con la porcellana.

Lo specchio e *Autoritratto* sono le opere che parlano direttamente della consapevolezza di essere alla ricerca continua del proprio modo di fare arte. Ma anche un lavoro più recente fa riferimento a un evento autobiografico: *Ricucire vecchie ruggini* narra il dissidio tra le sue due sorelle ed è stato realizzato durante il lockdown del 2020. Il grande pannello *36 ruggini* (esposto per la prima volta nella collettiva tenutasi a Treviri nell'estate 2022) testimonia invece le inesauribili possibilità costruttive di reticolati e griglie, manipolazioni di piombo duttile, inserimenti di rame e cuciture di diverse carte.

Francesca Cataldi oggi insegna a vedere associando e a sentire toccando: esorta a incontrare la materia che

Over time she began to tell stories by choosing an image followed by another image: 'I superimposed these signs, I merged them, I made something else out of them', Francesca has said.

In recent years her way of proceeding is to print multiple images on top of each other until she obtains the one which, in her own opinion, is functional to define the concept and also the development of the story.

After using concrete, tar, cellulose, resin and glass she has created books with rust primers and, recently, also with porcelain.

The Mirror and *Self-Portrait* are works that speak directly of the awareness of being in constant search of one's own way of making art. But a more recent artwork also speaks of an autobiographical fact: *Mending Old Rusts* embodies the disagreement between her two sisters and was created during the 2020 lockdown.

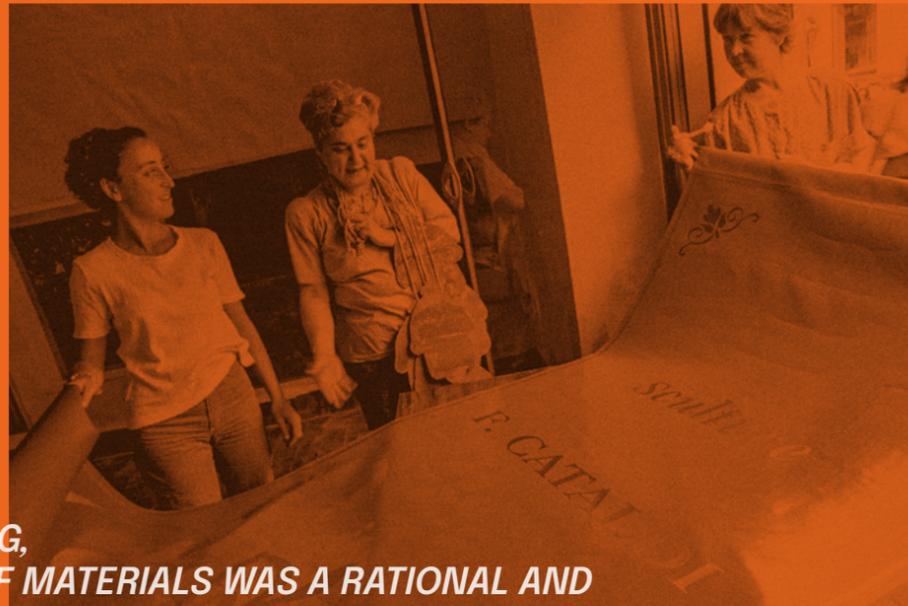
The large panel *36 Rusts* (exhibited for the first time in the collective exhibition held in Trier last summer) testifies instead to the inexhaustibility of possibilities of constructing lattices and grids, manipulating ductile lead, inserting copper and stitching different papers.

Francesca Cataldi today teaches us to see by associating and to feel by touching: she urges us to encounter the material, which offers infinite suggestions and refers to multiple memories, she



«La scelta delle materie all'inizio è stata una scelta razionale e voluta. Il materiale urbano l'ho scelto perché, in fondo, è quello che mi colpisce gli occhi quotidianamente. Si trovano un'infinità di cose guardando con attenzione per terra e intorno a noi.»

Francesca Cataldi



«IN THE BEGINNING, THE SELECTION OF MATERIALS WAS A RATIONAL AND DELIBERATE CHOICE. I CHOSE URBAN MATERIALS BECAUSE THEY WOULD CATCH MY EYE EVERY DAY. THERE IS AN INFINITE NUMBER OF THINGS THAT CAN BE FOUND JUST BY LOOKING CAREFULLY ON THE GROUND AND ALSO AROUND OURSELVES.»

Montando Athatari, installazione diffusa nel borgo di Giove (TR), 1995

Setting up Athatari, extended installation in the village of Giove (TR), 1995

offre infinite suggestioni e rimanda a molteplici ricordi, sprona alla ricerca continua diffidando del risultato pronto mai alimentato dal ripensamento e dalla critica messa in discussione.

La sua arte si rivela al pubblico come un campo di ricerca e di comunicazione fertile, stimolante e necessario. Pur appartenendo a una fase storico-artistica solcata dalle faticose conquiste femminili, dalle lotte per un'affermazione non ancora del tutto acquisita, dalle necessità artistiche fondate su sperimentazioni e coinvolgimenti («La profonda ingiustizia che subivamo all'epoca si rivelò in realtà una grande opportunità e, da una prospettiva storica, fu la nostra fortuna», dichiara

encourages continuous research, distrustful of immediate results never fueled by second thoughts nor criticism.

Her art reveals itself to the public as a fertile, stimulating and necessary field of research and communication. Despite belonging to a historical-artistic phase marked by the arduous female conquests, by the struggles for an affirmation not yet fully acquired, by artistic needs based on experimentation and involvement ('The profound injustice that we suffered at the time actually revealed itself to be a great opportunities and, from a historical perspective, it was our luck', Francesca has





A Venezia per la 47a
Biennale su invito
di Germano Celant, 1997

In Venice for the 47th
Biennial at the invitation
of Germano Celant, 1997



Cataldi), le opere dell'artista così dense e autentiche, sentite profondamente, maturate gradualmente, elaborate incessantemente e vissute intensamente parlano del nostro vivere, dei trionfi e dei lamenti, dell'epifania ma anche della sparizione, della memoria ma anche dell'oblio. Discepola dell'arte di combinare più melodie contemporaneamente, come il suo amato J. S. Bach, Cataldi nella sua ricchissima elaborazione contrappuntistica consegna i suoi lavori giustapposti in un piano armonico-strutturale. La lettura di questi manufatti eterogenei radunati in questa rassegna incentrata sul lavoro sprona ad addentrarsi nel linguaggio di una rude grammatica propria della nuda materia rielaborata. In questa sfilata fluida del tempo presente solo l'arte, senza dubbio, può resistere alle macerie di oggi. Ancora una volta.

declared), the artist's works, so dense and authentic, deeply felt, gradually matured, incessantly elaborated and intensely experienced, speak of our life, of triumphs and laments, of epiphany but also of disappearance, of memory but also of oblivion. Disciple of the art of combining multiple melodies at the same time, like her beloved J. S. Bach, Cataldi in her rich contrapuntal elaboration delivers her works juxtaposed in a harmonic-structural plan. The reading of these heterogeneous artworks gathered in this exhibition focused on the work encourages us to delve into the language of a rough grammar typical of reworked bare material. In this fluid parade of the present time only art, without a doubt, can resist today's rubble. Once again.

Roma presso l'associazione
culturale Empiria,
con Carla Vasio, 2007

In Rome at the cultural
association Empiria,
with Carla Vasio, 2007

A Maccarse a casa di
Riccardo Pieroni
e Teresa Zambrotta, 2009

In Maccarse at the house of
Riccardo Pieroni
and Teresa Zambrotta, 2009





«Se è una cosa che non mi posso prendere,
 la fotocopio, se non la fotocopio, la fotografo.
 L'arte ci unisce al concetto di "rubare".
 E questo per me è importante perché mi permette di
 catturare un attimo preciso e non l'attimo dopo.»

«IF THERE IS SOMETHING I CANNOT TAKE,
 I PHOTOCOPY IT, AND IF I DO NOT PHOTOCOPY IT,
 I TAKE A PICTURE OF IT. IN BRIEF, THE VERY CONCEPT
 OF STEALING IS IMPORTANT BECAUSE A SPECIFIC
 MOMENT, AND NOT THE MOMENT AFTER, IS WHAT
 DRAWS MY ATTENTION.»



A Treviri(Germania) con
 gli allievi dell'Accademia,
 2015

In Trier(Germany) with s
 tudents from the Academy
 of Fine Arts,
 2015



Inaugurazione alla
Galleria Sinopia,
Roma, 2017

Opening at
Sinopia Gallery,
Rome, 2017



Inaugurazione della mostra
Lost Memories, Batthyány
Palace, Kormend (Ungheria),
2018

Opening of the exhibition
Lost Memories, Batthyány
Palace, Kormend (Hungary),
2018



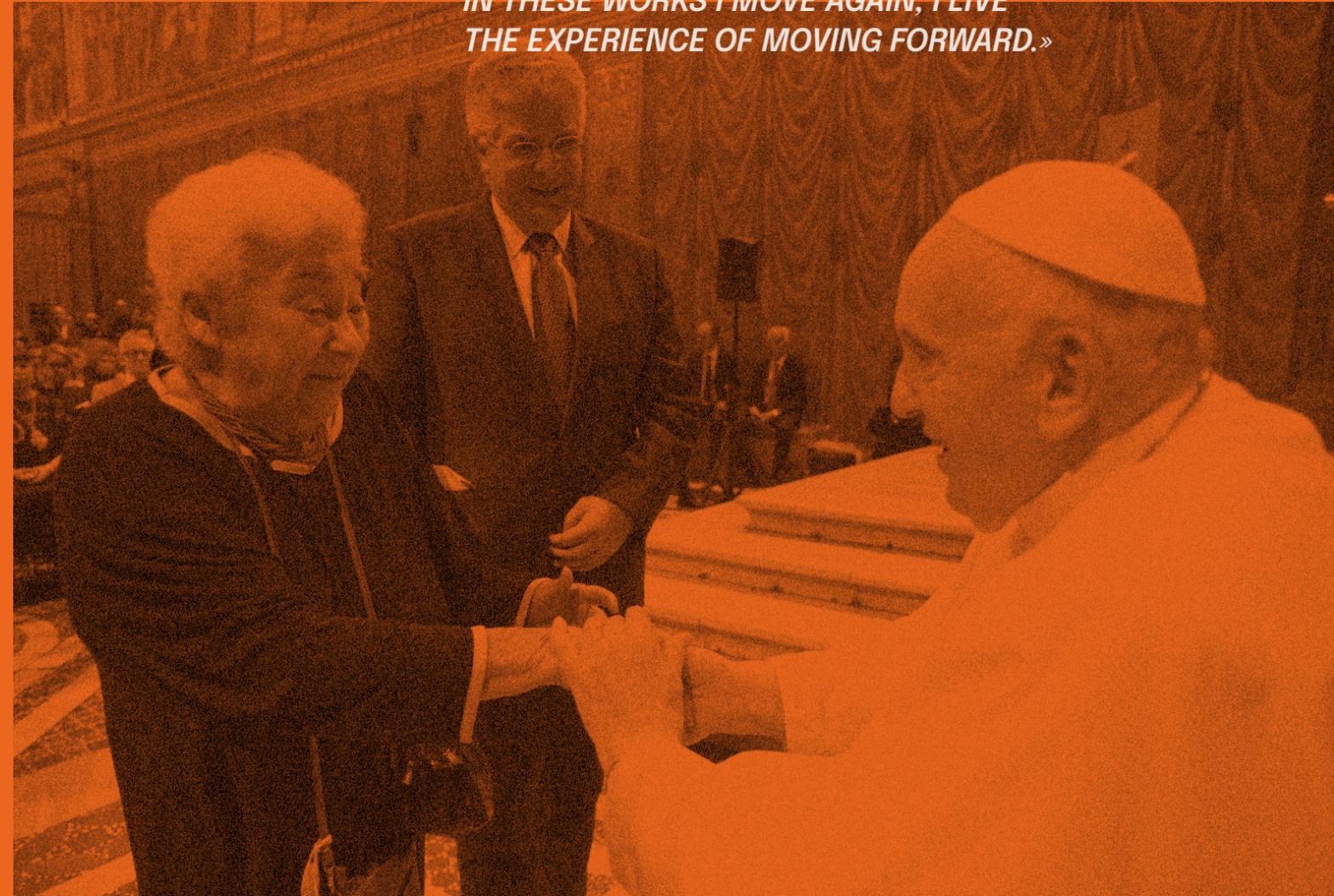
Con Raffaella Lupi
a Arte in Nuvola, 2022

With Raffaella Lupi
at Arte in Nuvola, 2022

**«Da qualche anno chiamo tutti i miei nuovi lavori
Gehen. Second Life. In questi io mi muovo di nuovo,
vivo l'andare.»**

Francesca Cataldi

**«FOR A FEW YEARS NOW, I HAVE BEEN CALLING
ALL MY NEW WORKS 'GEHEN'. SECOND LIFE.
IN THESE WORKS I MOVE AGAIN, I LIVE
THE EXPERIENCE OF MOVING FORWARD.»**



Con Gianluca Riccio da
papa Francesco durante
l'udienza dedicata agli
artisti, 2023

With Gianluca Riccio
during Pope Francis's papal
audience dedicated to
artists, 2023

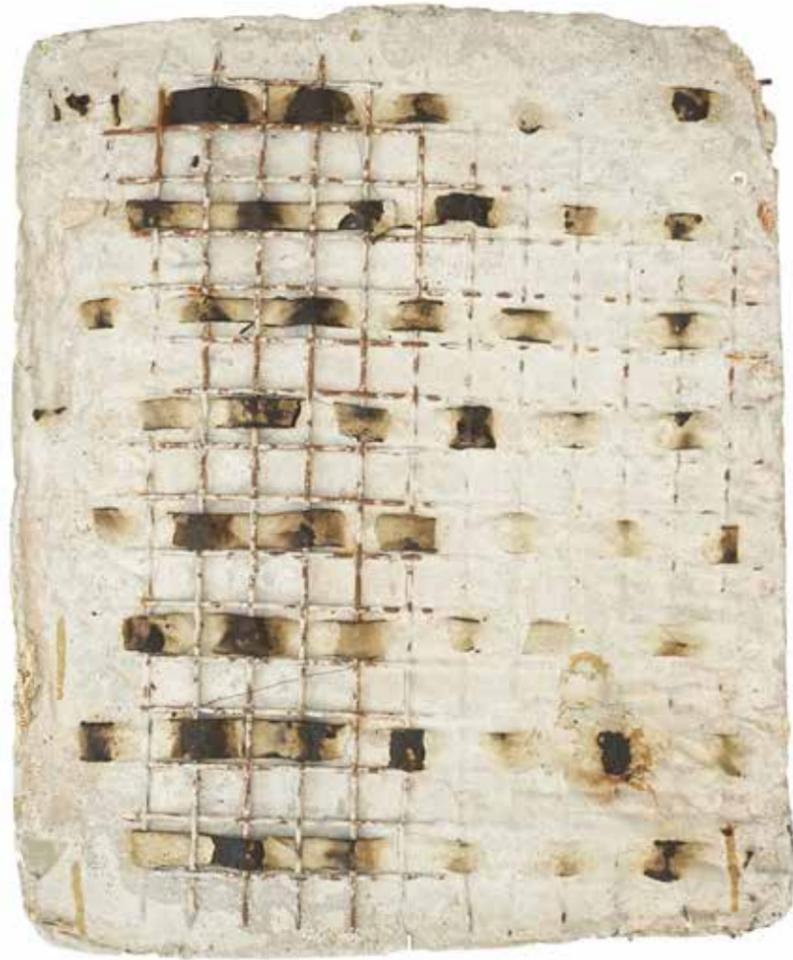


OPE RE·WVO RKKS



La Rete, 1971
Olio su tela, rete metallica,
cm 81x61,5

The Net, 1971
Oil on canvas, iron net,
81x61,5 cm



Intreccio, 1978
Cemento, rete metallica,
catrame, cm 68x56x6

Threaded, 1978
Cement, metal mesh, tar,
68x56x6 cm





Piccolo Rosa, 1979
Cemento, pigmenti,
cascami di ferro,
cm 42x32x3

Small Pink, 1979
Cement, pigment,
iron scraps,
cm 42x32x3



Filatura 1, 1980
Catrame, cemento, perspex,
cm 30x50

Spinning 1, 1980
Tar, cement, perspex,
30x50cm

Strada, 1980
Catrame, carta,
cm 33x24

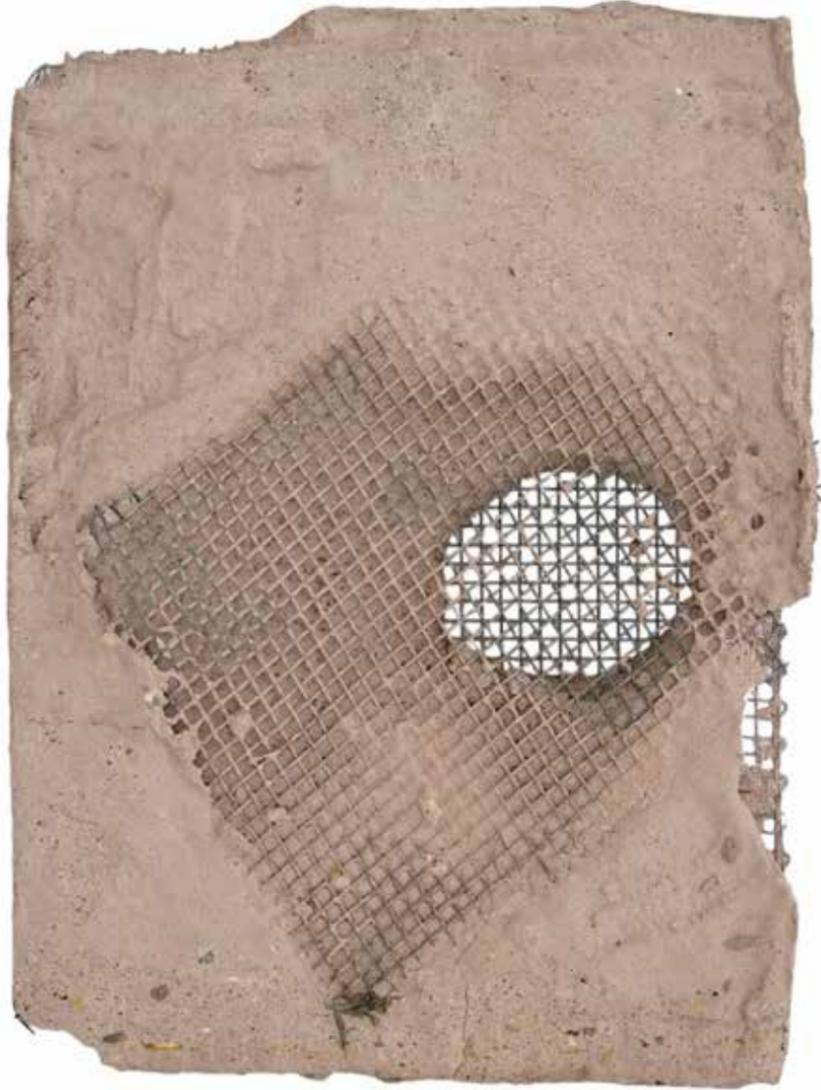
The Road, 1980
Tar, paper,
33x24 cm



Le forbici, 1980
Filo di catrame e fotocopia,
cm 54x46

The Scissors, 1980
Tar thread and photocopy,
56x46 cm





Il Buco, 1980
Cemento, rete metallica,
cm 34x26x3

The Hole, 1980
Cement, metal mesh,
34x26x3 cm





Contropagina (Libro rosa), 1979
Cemento, rete metallica, spago
cm 34x29x10

Contropagina (Pink Book), 1979
Cement, metal mesh, string
34x29x10 cm



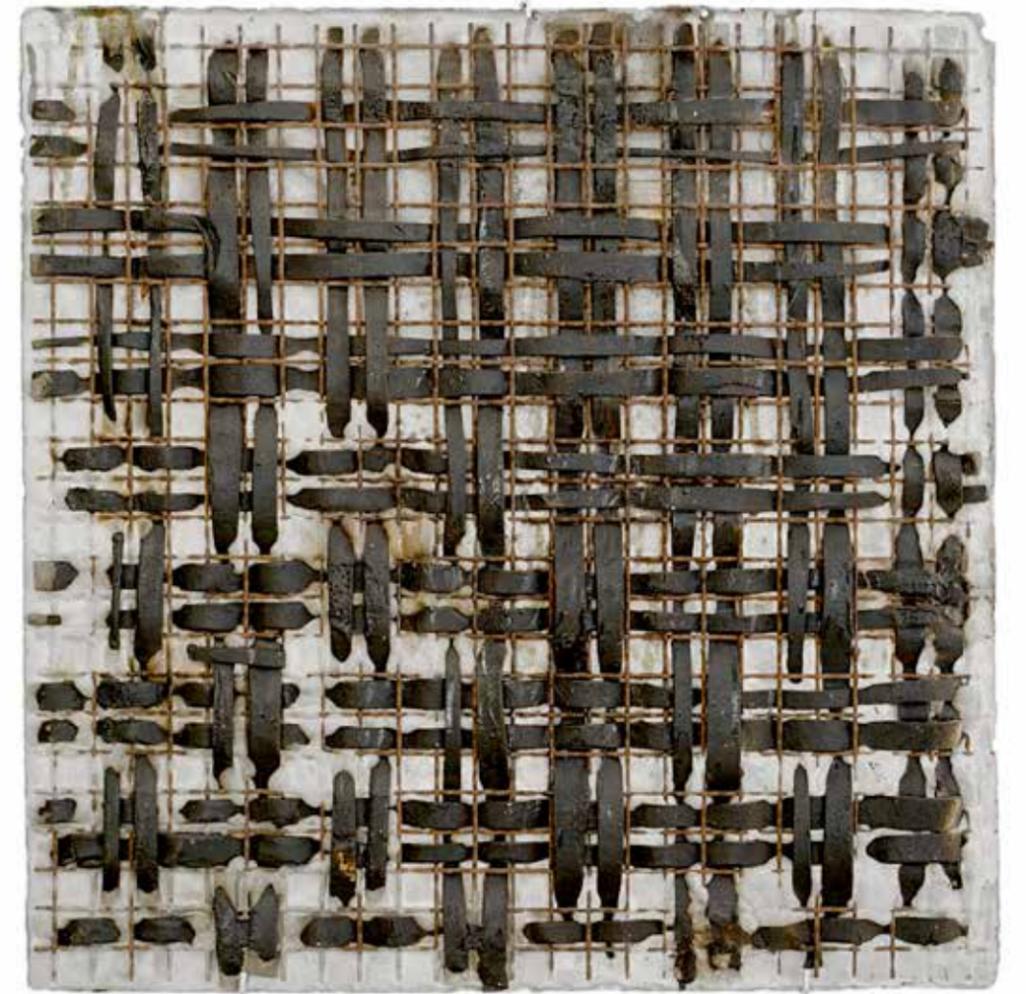
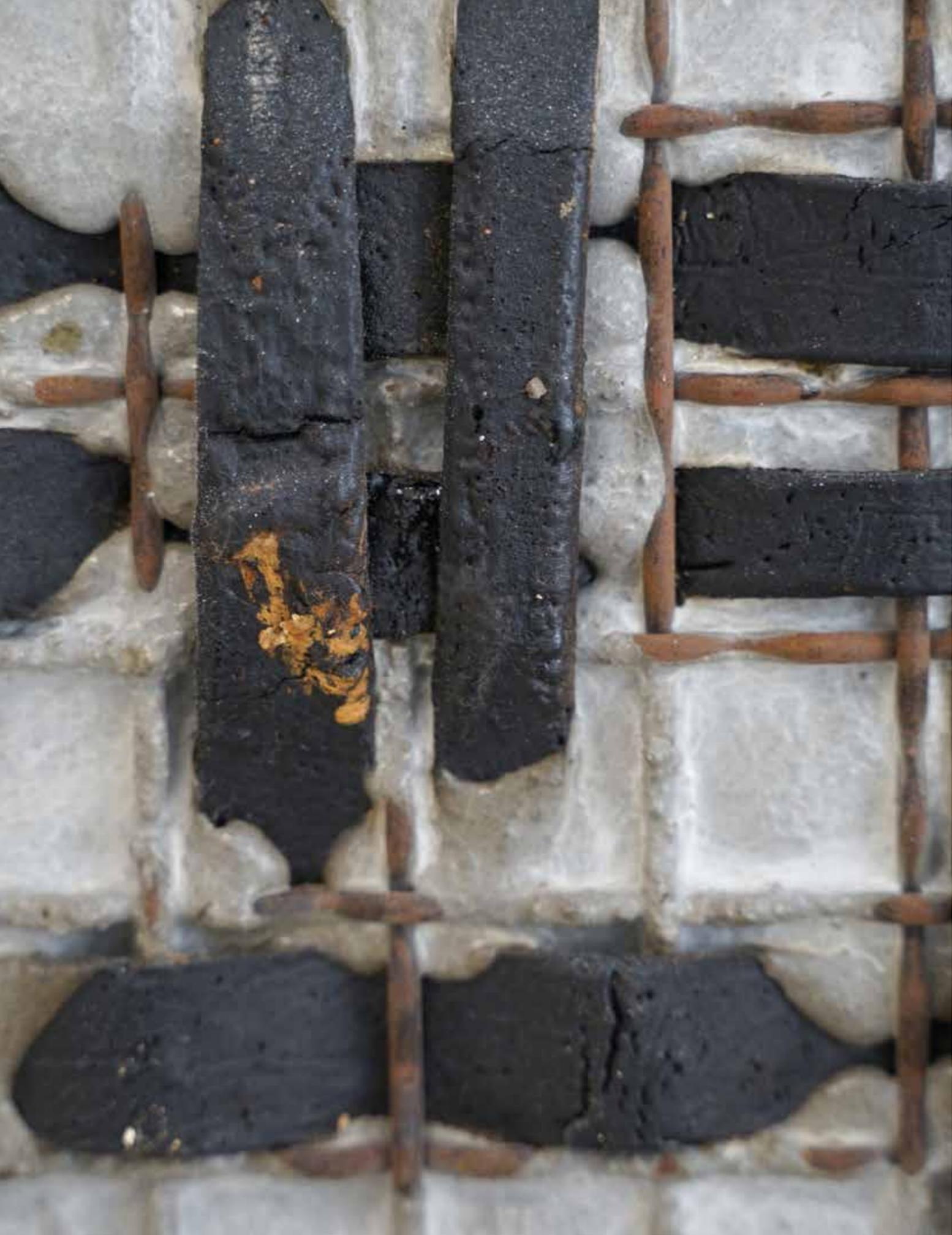
Incastro, 1980
Cemento,
cm 20x24x6

Interlocked, 1980
Cement,
20x2x6 cm



Sfoglio, 1981-1982
Cemento, ferro,
cm 21x15x8,5

Browsing, 1981-1982
Cement, iron,
21x15x8,5 cm



Intreccio, 1983
Cemento, rete metallica,
catrame cm 70x70,5x5

Woven, 1983
Cement, metal mesh, tar
70x70,5x5 cm



Lo Specchio, 1984
Specchio, cemento, fili di
catrame,
156x50x7,5 cm

The Mirror, 1984
Mirror, cement, tar thread,
156x50x7,5 cm

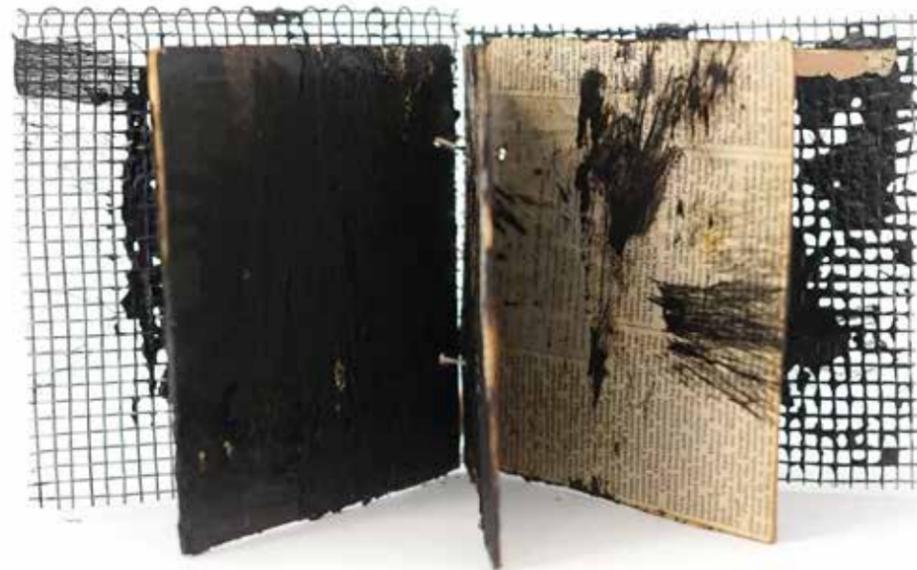


Vecchi fili, 1980-2022
Catrame, perspex, stampa,
cm 51x35

Old Threads, 1980-2022
Tar threads, perspex, print,
51x35 cm

Storie di Fili, 1982-2023
Libro in carta, catrame,
cm 17,5x17,5x2,5

Thread Stories, 1982-2023
Paper, tar,
17,5x17,5x2,5 cm



La strada, 1984
Libro in carta, catrame, rete,
cm 14x23x3

Road Book, 1984
Paper, tar, mesh,
14x23x3 cm

Rete, 1988
Cellulosa, rete metallica,
cm 74,5x73,5

Net, 1988
Cellulose, metal mesh,
74,5x73,5 cm



Toppa, 1988
Cellulosa, ferro,
cm 76x76

Patch, 1988
Cellulose, iron,
76x76 cm

The Chain, 1988
Cellulose, iron chain,
85x25 cm

La Catena, 1988
Cellulosa, catena di ferro,
cm 85x25





Rete Pressata, 1989-2022
Ruggine, rete metallica,
cellulosa, cm 60x48

Pressed Net, 1989-2022
Metallic net, paper, rust,
60x48 cm



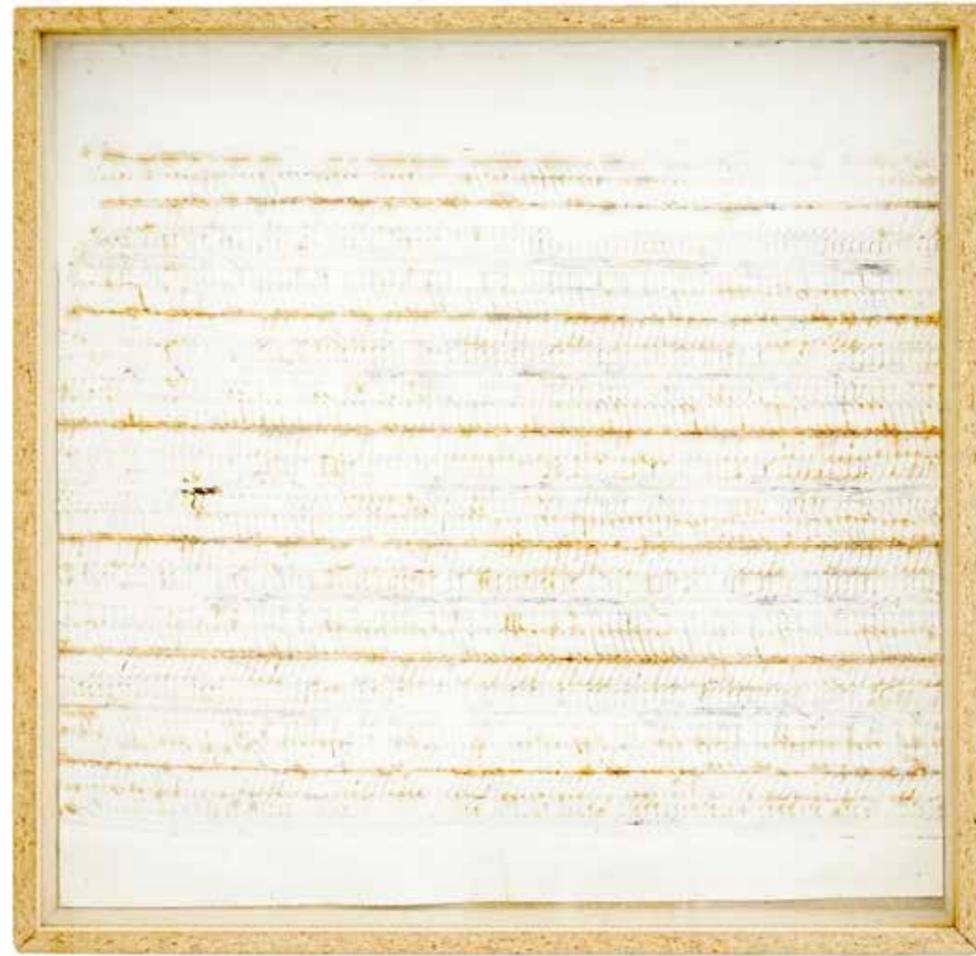
Il Bouquet, 1990
Cellulosa,
ferro di recupero,
cm 65x64

The Bouquet, 1990
Cellulose,
reclaimed iron,
65x64 cm



La Finestra, 1992
Cellulosa, rete di ferro,
cm 130x90x12

The Window, 1992
Cellulose, iron mesh,
130x90x12 cm



Impronta Quadrata, 1995
Cellulosa,
cm 76x76

Square Imprint, 1995.
Cellulose,
76x76 cm



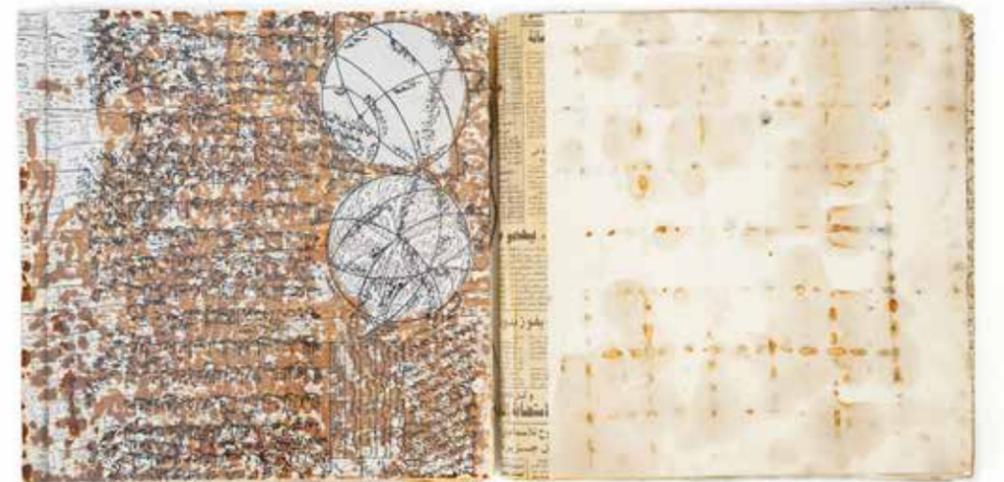
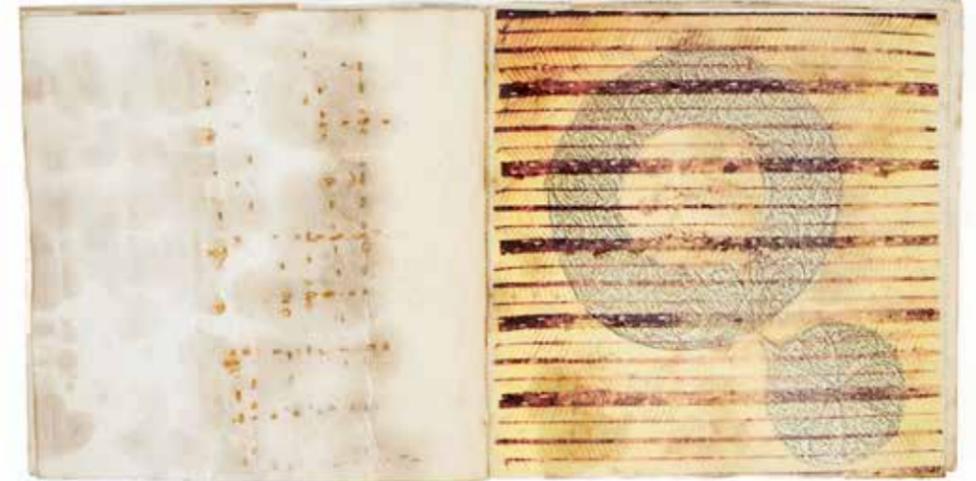
Fossili 1, 1995
Carta catramata,
ferro, cm 78x75,5

Fossils 1, 1995
Paper, tar, iron,
78x75,5 cm



Athathari, 1995
Libro oggetto in cellulosa,
carta, ferro, cm 30,5x30x4

Athathari, 1995
Cellulose, paper, iron,
30,5x30x4 cm





I Baffi, 1996
 Cellulosa grezza, ferro,
 cm 66x66

The Moustache, 1996
 Raw cellulose, iron,
 66x66 cm

Rete Imbarcata, 1997
 Cellulosa grezza, ferro,
 cm 66x65,5

Bent Mesh, 1997
 Raw cellulose, iron,
 66x65,5 cm



Spina di Pesce Arrugginita, 1997
Cellulosa grezza, ferro,
cm 62x60,5

Rusty Herringbone, 1997
Raw cellulose, iron,
62x60,5 cm





Lacerto, 1997
Cellulosa grezza, ferro,
pigmento, cm 66x66

Fragment, 1997
Raw cellulose, iron,
pigment, 66x66 cm



Pioggia, 1997
Resina, fili di lana
cm 31x33,5x3

Rain, 1997
Resin, wool threads,
31x3,5x3 cm



Scritture di ruggine, 1997
Libro in carta,
tessuto, ruggine,
cm 42,5x31,5

Writings of Rust, 1997
Paper, fabric, rust,
42,5x31,5 cm



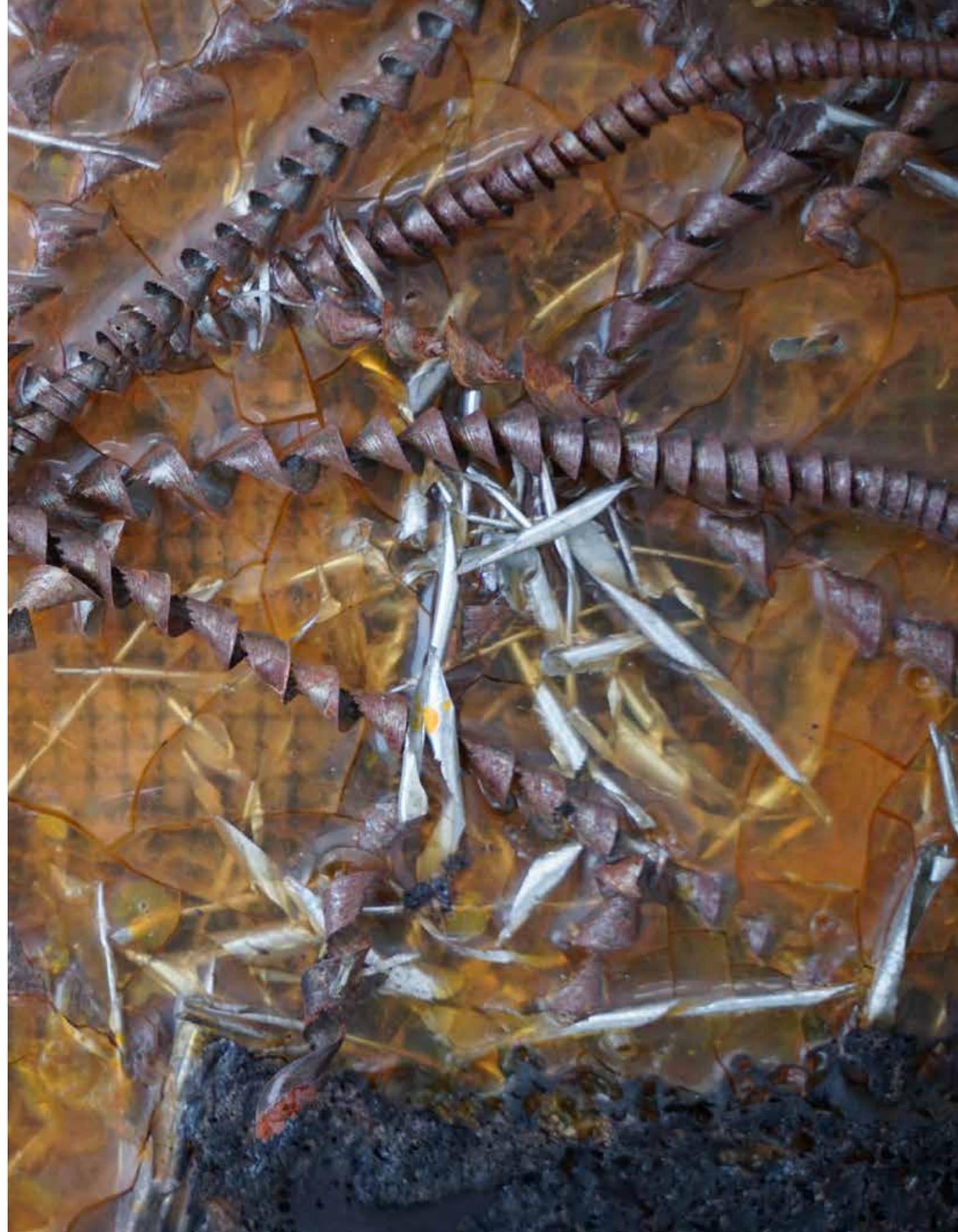
Senza Titolo, 1997
Resina,
cm 76,5x38x2,5

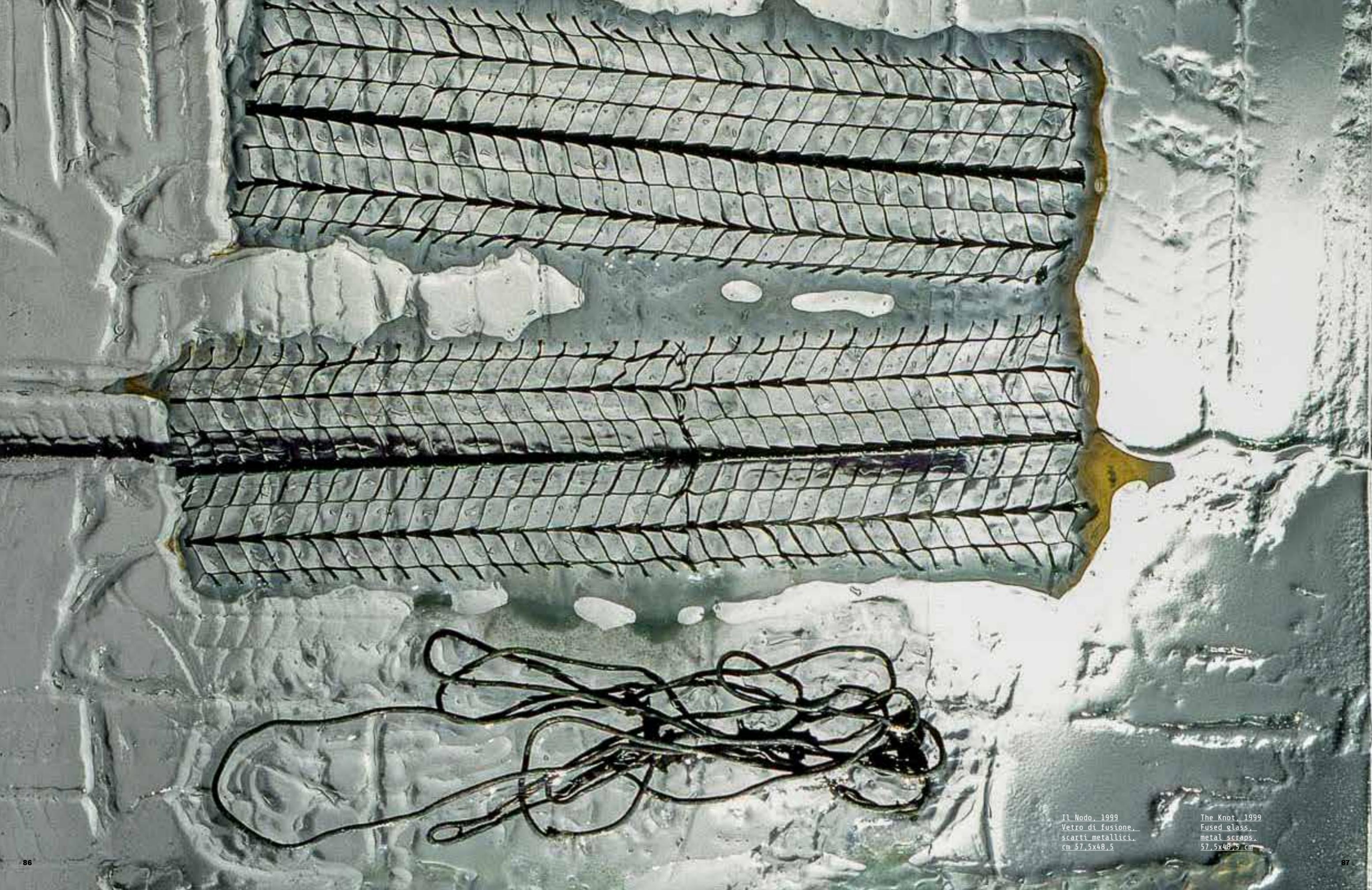
Untitled, 1997
Resin,
76,5x38x2,5 cm



Trucioli, 1999
Resina, trucioli di metallo.
cm 71x78,5x3,5

Shavines, 1999
Resin, metal shavings.
71x78,5x3,5 cm





Il Nodo, 1999
Vetro di fusione,
scarti metallici,
cm 57,5x48,5

The Knot, 1999
Fused glass,
metal scraps,
cm 57,5x48,5



Fisarmonica, 2000
Resina, rete metallica,
cm 36,5x27x1,5

Accordion, 2000
Resin, metal mesh,
36,5x27x1,5 cm



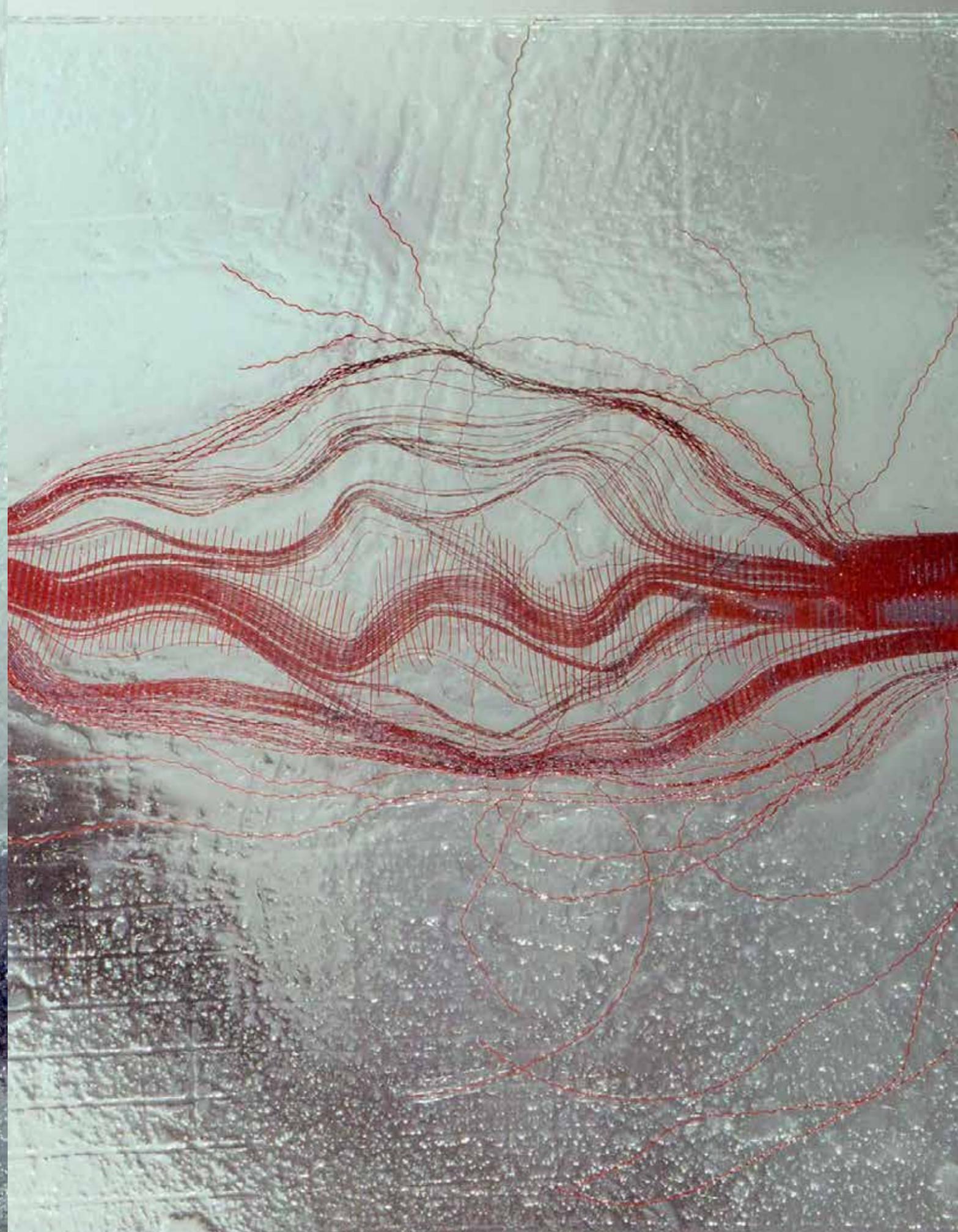
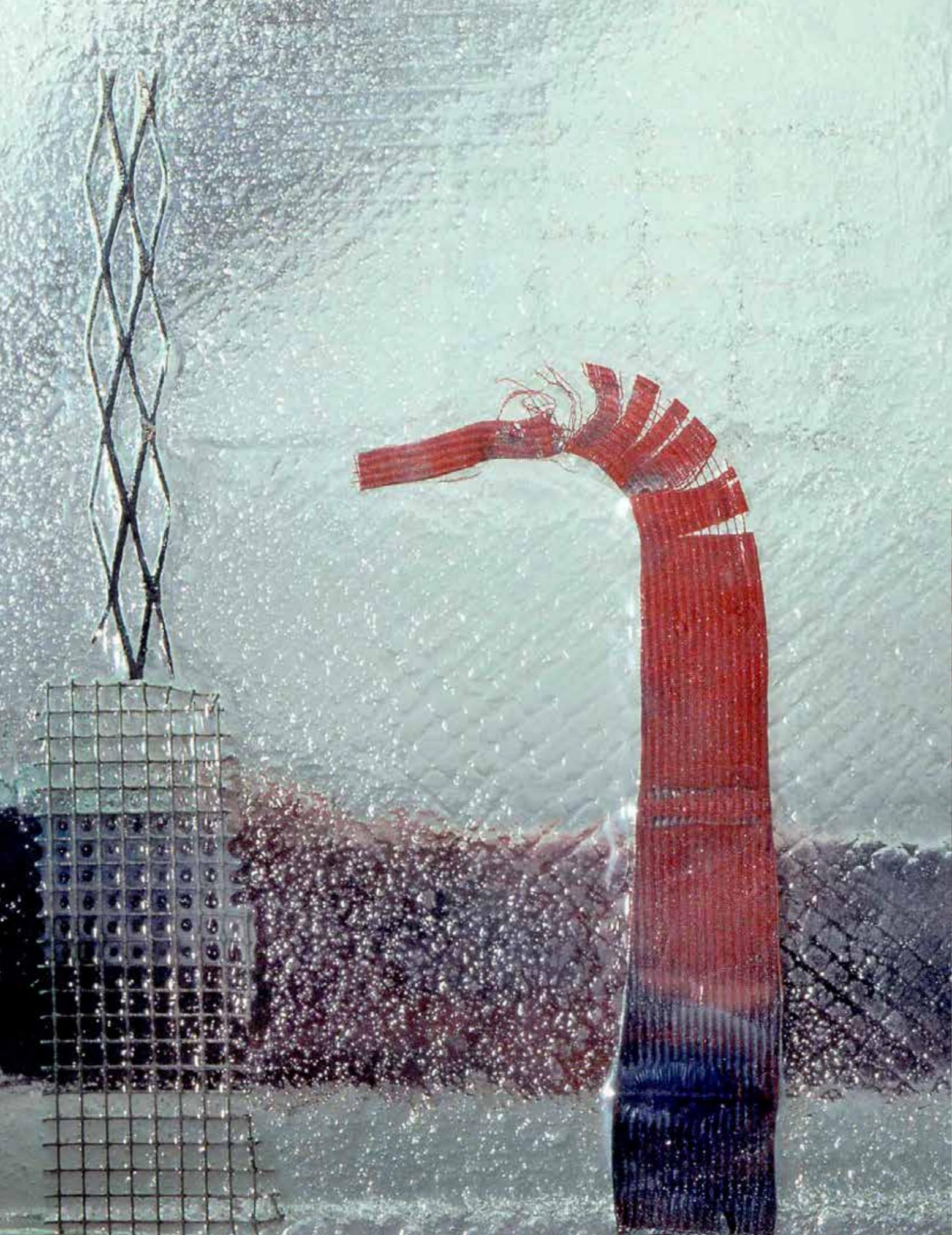
Confini, 2002
Stampa su carta tecnica,
ruggine, cm 101x77,5

Borders, 2002
Print on technical paper,
rust, 101x77,5 cm



Athathari II, 2003
Cellulosa, carta, ferro,
cm 45,5x33x2,5

Athathari II, 2003.
Cellulose, paper, iron,
45,5x33x2,5 cm





Ramen 1, 2003
Vetro di fusione, rame,
metalli, cm 31,5x31,5

Ramen 1 2003
Fused glass, copper,
metals, 31,5x31,5 cm



Ramen 2, 2003
Vetro di fusione, rame,
metalli, cm 31,5x31,5

Ramen 2 2003
Fused glass, copper,
metals, 31,5x31,5 cm

Ramen 3, 2003
Vetro di fusione, rame,
metalli, cm 31,5x31,5

Ramen 3 2003
Fused glass, copper,
metals, 31,5x31,5 cm





Sassi, 2009
Vetro, pietra, ferro,
cm 10x18x16

Stones, 2009
Glass, stone, iron,
14x32x24 cm



Sassi, 2009
Vetro, pietra, ferro,
cm 7x18x14

Stones, 2009
Glass, stone, iron,
10x18x16 cm



Sassi, 2009
Vetro, pietra, ferro,
cm 14x32x24

Stones, 2009
Glass, stone, iron,
7x18x14 cm



Autoritratto, 2016
 Stampa su pannello
 a specchio, cm 29x29x1,5

Self Portrait, 2016
 Print on mirrored board,
 29x29x1,5 cm



Tessiture, 2016
 Libro in rame, canapa,
 cellulosa, cm 20x14x2

Textures, 2016
 Copper, hemp, cellulose,
 20x14x2cm



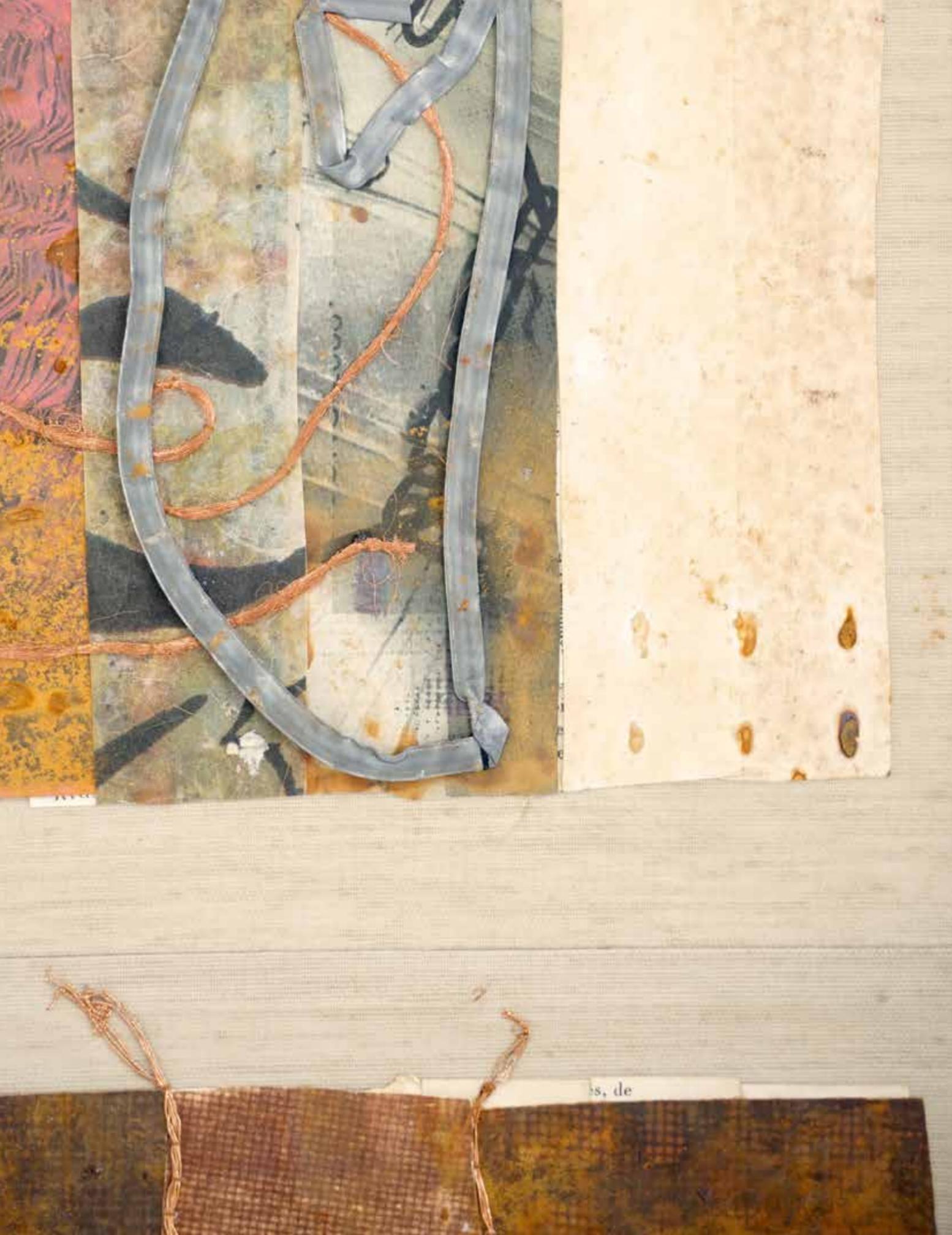
Lettura d'intrecci, 2016
 Libro in rame, canapa,
 cellulosa, cm 18,5x13x2

A Woven Reading, 2016
 Copper, hemp, cellulose,
 18,5x13x2 cm



Memoria di materia, 2018
Libro in resina, carta,
ferro, cm 21x24x4,5

Memory of Matter 2018
Resin, paper, iron,
21x24x4,5 cm



36 ruggini, 2021
Pannello, carta, stampa,
ruggine, rame, tela,
cm 161,5x160

36 Rusts, 2021
Paper, print, rust, copper,
canvas, 161,5x160 cm



La Polemica, 2023
Libro in carta, catrame,
rete, filo, cm 21x25x7

The Controversy, 2023
Paper, tar, iron mesh,
thread, 21x25x7 cm



Ricucire vecchie ruggini, 2020
Ruggine, cellulosa,
carta, stampa, cm 123x128

Mending Old Rusts, 2020
Paper, cellulose, print, rust,
123x128 cm

APP

TI. ARA
APP

RAT
URES

BIOGRAFIA/ BIOGRAPHY

Nata a Napoli il 28 novembre 1944, Francesca Cataldi dopo un primo approdo alla pittura a tempera e olio su carta sceglie di impiegare materiali poveri urbani, quali il cemento, ingabbiato da fili metallici per divenire oggetto sociale con funzione di colloquio, la resina che, impastata con segatura, assume le sembianze dell'ambra chimica in grado di conservare la memoria del materiale e contenere scrittura, il catrame che, impiegato a caldo, fornisce filature sinuose, arterie di percorsi mentali e pentagramma di risonanze interiori, e il vetro, che è fuoco e trasparenza al contempo.

Grazie al libro e alla sua struttura l'artista indaga il fascino delle sovrapposizioni e la potenza della narrazione incarnata nella materia. Convinta che il filo sia struttura in ogni cosa, Francesca Cataldi aderisce negli ultimi anni all'elaborazione digitale e associa la sua visione a nuovi modi di fare arte. Infatti se il ruolo dell'arte è «giocare presentando se stessi rivivendo momenti e facendo rivedere gli altri in quello che viene presentato», è necessario continuare a sperimentare secondo lo sviluppo di un pensiero estetico che risulta figlio di un costante immagazzinamento di rimandi e associazioni sensoriali.

Protagonista di mostre personali e collettive in Italia e all'estero, l'artista ha preso parte alle Biennali di Venezia e di San Paolo, è stata consulente per l'arte per la fiera del Libro di Napoli e RAI International, ha insegnato presso l'Europäische Kunstakademie di Treviri (Germania) portando il cemento allo stesso livello del marmo e il ferro da stiro a quello del pennello. Le sue opere sono presenti in musei italiani, in Giappone, Brasile e Regno Unito e in collezioni private (Germania, Austria, Australia, Svizzera, Stati Uniti, Brasile, Regno Unito, Grecia). Prolifica interprete del mondo artistico femminile, Francesca Cataldi, «cantastorie della materia», vive e opera a Roma.

Born in Naples on 28 November 1944, Francesca Cataldi's initial creative approach was to use tempera and oil paint on paper. However, she soon turned to poor urban materials, such as concrete, once caged by metal wires, became an object with the function of soliciting conversation. Resin, which when mixed with sawdust, took on the appearance of chemical amber, capable of preserving the memory of the material and also enveloping writing. Tar, which when used hot, formed sinuous threads, arteries of mental pathways and symbols of internal resonances. And finally glass, which represents both fire and transparency at the same time.

Via the medium of the book and its structure, the artist investigates the charm of overlapping elements and the power of narration inherently embodied in the material. Although convinced that thread is the structure in everything, Francesca Cataldi has turned to digital processing in recent years and associates her vision with new ways of making art. In fact, if the role of art is 'to play by presenting oneself by reliving moments and making others see themselves in what is presented', it is necessary to continue to experiment according to the development of an aesthetic thought, which itself may result from a constant storage of references and sensory associations.

A protagonist of personal and group exhibitions both in Italy and abroad, Cataldi has shown at the Venice and São Paulo Biennials, has been an art consultant for the Naples Book Fair and RAI International, and has also taught at the Europäische Kunstakademie of Trier (Germany). Materially driven, she has brought the perception of cement to the same level as that of marble and iron, and also to that of the brush; her works are present in museums in Italy, Japan, Brazil and UK; and in private collections in Germany, Austria, Australia, Switzerland, United States, Brazil, UK, Greece.

Prolific interpreter of the female art world, Francesca Cataldi, 'storyteller of matter', lives and works in Rome.

ITINERARIO ESPOSITIVO/ EXHIBITION HISTORY

Mostre personali/ Solo exhibitions

1965	<i>Francesca Cataldi</i> , Galleria di San Carlo, Napoli	2004	<i>Infiltrazioni</i> , Rathausaal di Burgleggenfeld (Germania)	1983	<i>O territorio</i> , Istituto Italiano di Cultura, San Paolo (Brasile)	1992	<i>Forze naturali</i> , Galleria 55, Roma
1972	<i>Francesca Cataldi</i> , in Primavera artistico culturale, Provveditorato agli Studi, Isernia	2007	<i>Vetri in giardino</i> , Il giardino segreto, Roma		<i>Libro d'artista</i> , Palazzo del Governo, Messina	1994	<i>Collettiva</i> , Lingotto, Torino
	<i>Francesca Cataldi</i> , Galleria di San Carlo, Napoli	2010	<i>La vetrina</i> , Mondello ottica, Roma	1984	56 quaderni visivi delle edizioni Campanotto di Udine, Centro Verifica 8+1, Mestre	1995	Collettiva, Banchi Nuovi, Roma
1981	<i>Mutazione</i> , Installazione cortile di Palazzo Spada, Roma	2011	<i>Trammare</i> , Galleria Sinopia, Roma	1985	<i>Incontro con zeta</i> , Centro Artein, Roma		<i>La terra plasmata</i> , Fortezza da Basso, Firenze
	<i>Asphaltos</i> , Centro arte e cultura Il Brandale, Savona	2012	<i>Metamorfosi</i> , Presentazione, Palazzo delle Esposizioni, Roma		<i>Trasformazione</i> , VI Rassegna D&A La donna e l'arte, Palazzo Corsini, Roma		Collettiva docenti, Europäische Akademie Fur Bildende Kunst, Trier (Germania)
1982	<i>Spazio d'asfalto</i> , Istallazione al Centro di arte e cultura Il Brandale, Savona	2014	<i>Palazzo delle Esposizioni</i> , Roma		<i>Il non libro. Bibliofolia ieri e oggi in Italia</i> , Bibliot. Centr. Reg. Sic., Palermo	1996	<i>Athathari, in Identità e differenza</i> . Libri d'artista, 46a Biennale di Venezia
	<i>Fili d'asfalto</i> , Il Bargello, Gubbio (PG)	2015	<i>Verwanlungen</i> , Kunsthaus Weiz, Stadgalerie, Weiz (Austria)	1986	<i>Colore e suono</i> , VII Rassegna D&A La donna e l'arte, Studio del Canova, Roma		<i>Arte per gioco</i> , Galleria Il Segno, Roma
	<i>Intervento sul territorio</i> , Palazzo Spada, Roma	2017	<i>Roma-Trier</i> , Europäische Akademie Fur Bildende Kunst, Trier (Germania)		<i>Narciso</i> , Caffè Voltaire, Firenze		<i>Pagine in parete</i> , Galleria Riviere, Mirano (VE)
	<i>Liberazione</i> , Intervento sul territorio, Pordenone	2018	<i>Roma-Trier</i> , Europäische Akademie Fur Bildende Kunst, Trier (Germania)		<i>Narciso</i> , Caffè Voltaire, Novara		<i>Carta moneta</i> , Galleria Giulia, Roma
	<i>Dissonanze</i> , Intervento sul territorio, Reggia di Caserta	2019	<i>Omaggio a Mnemosyne</i> , Studio Arte Fuori Centro, Roma		<i>Arts of today</i> , FMK Galéria Fiatal Muveszek Klubja, Budapest (Ungheria)		Biennale progetti scultura, Budapest (Ungheria)
1984	<i>Francesca Cataldi</i> , Centro Di Sarro, Roma	2020	<i>Faust</i> (Libro d'artista), presentazione all'Università di Stoccarda (Germania)		<i>Polisgramma</i> , Biblioteca Nazionale Centrale, Roma		<i>L'arte è donna</i> , Banchi Nuovi, Roma
1985	<i>Filo-musica</i> , Caffè Voltaire, Firenze	2021	<i>Dinner's Ready</i> , proiezione in occasione dell'EXPO Milano	1987	<i>Libro fossile</i> , in Mostra Libri d'Artista, Biblioteca Nazionale Centrale, Roma	1997	<i>Biennale donna</i> , Palazzo Massari, Ferrara
1986	<i>Partitura del Filo</i> , Centro Di Sarro, Roma	2022	<i>La Stanza di Piero e il senso dell'ordine</i> (con Riccardo Pieroni), Galleria Sinopia, Roma		<i>Arts of today</i> , FMK Galéria Fiatal Muveszek Klubja, Budapest (Ungheria)		<i>Sculture all'aperto</i> , A.R.G.A.M., Roma
1988	<i>Forme e casse/forme</i> , Palazzo dei Priori, Perugia	2023	<i>Il Paradiso</i> (Libro d'artista), presentazione all'Università di Stoccarda (Germania)	1988	<i>Polisgramma</i> , Istituto Centrale di Grafica, Latina	2001	Collettiva docenti, Europäische Akademie Fur Bildende Kunst, Trier (Germania)
1989	<i>Supplementum</i> , Galerie Jacob Kohnert, Berlino (Germania)		<i>Mosella</i> , Europäische Akademie Fur Bildende Kunst, Trier (Germania)		<i>Polisgramma</i> , Interno 24, Udine		<i>Il Pianeta Carta nel Terzo Millennio</i> , Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Roma
	Tazuko, Museo all'aperto Bosco di Mansuco, Yokote, Akita (Giappone)	2018	<i>De senectute</i> , Galleria DLUM Maribor (Slovenia)		<i>Volumnia, Arte Donna</i> , Rocca Roveresca, Senigallia (AN)	2004	<i>Venite Adoremus</i> , Chiesa degli Artisti, Roma
1990	<i>Drago</i> , Gallerie des Stasthauses, Klagerfurt (Austria)	2019	<i>Lost Memories</i> , Batthyány Palace, Körmend (Ungheria)		<i>Omaggio a Caravaggio</i> , Biennale di Malta, La Valletta (Malta)	2005	Collettiva docenti, Europäische Akademie Fur Bildende Kunst, Trier (Germania)
1991	<i>Drago trasformazioni</i> , Galerie Verein Berliner Kunstken, Berlino (Germania)	2020	<i>Lost Memories</i> , Basilika di Weiz (Austria)		<i>Scultura in cemento</i> , Ternate scultura, Palazzo del Municipio, Ternate (VA)	2006	<i>Tra Carte</i> , Biennale Internazionale di Opere in Carta, Foggia
1992	Installazione, in Galassia Gutenberg, Napoli	2021	<i>Trio Aperto</i> (con Kratner e Habibian), Galleria Web Art, Treviso		<i>Hommage a Josef Beuys</i> , Galerie d'Art Contemporain, La Vallette du Var (Francia)	2007	<i>Fuori dalla gabbia</i> , Chiesa di San Nicola, Sermoneta (LT)
	<i>Dal fuori al dentro</i> , Galleria 5.55, Roma	2022	<i>Omaggio a Pier Paolo Pasolini</i> , Biblioteca Pier Paolo Pasolini, Roma	1989	<i>Hommage a Josef Beuys</i> , Fort Napoleon, La Seyne sur Mer (Francia)	2008	Collettiva docenti, Europäische Akademie Fur Bildende Kunst, Trier (Germania)
1993	<i>Spaziocumento</i> , Palazzo Borghese, Roma	2023	<i>Francesca Cataldi. I work</i> , Gramma_Epsilon Gallery, Atene		<i>Hommage a Josef Beuys</i> , Institut Français, Düsseldorf (Germania)	2009	<i>I Santi patroni d'Europa</i> , Chiesa degli Artisti, Roma e Museo Diocesano, Piazza Armerina (EN)
1994	<i>Fil-tra-re</i> , Caffè Latino, Roma				<i>Donacija</i> , Mestni Muzei Idrija (Yugoslavia)		<i>Tra Carte</i> , Biennale Internazionale di Opere in Carta, Foggia
1995	<i>Athathari</i> , Installazione in tutto il borgo di Giove, Comune di Giove (TNI)				<i>Far libri e pagine d'artista in Italia 1955-1988</i> , Biblioteca Palatina, Firenze	2010	<i>Rigorosamente Libri</i> , Rassegna Biennale del Libro d'Artista, Foggia
1996	<i>Contro Pagina</i> , Galerie Tillmann, Lubecca (Germania)				<i>Omaggio poeti negri d'America anni 1960</i> , Centro Culturale Il Tempio, Pistoia	2011	<i>Il Canto della Terra</i> , Biblioteca Casanatense, Roma
1997	<i>Nodi d'acqua</i> , 47a Biennale di Venezia, Punta della Dogana, Venezia				<i>Intergrafik 90</i> , IX Internazionale Triennale engangierter Grafik in DDR, Berlino Est (DDR)		<i>Lo splendore della Verità, la bellezza della Carità</i> , Musei Vaticani Città del Vaticano
1999	<i>Dimenticare Narciso</i> , Art Gallery Banchi Nuovi, Roma	1981	<i>Partecipazione</i> , Fiera Internazionale di Arte Contemporanea, Bari		<i>La seduzione dell'artigianato</i> , Fiera di Roma, Roma		<i>Acqua</i> , Roma
	<i>Ancora Narciso</i> (Segnale), Libreria Il Manifesto, Roma		<i>Materiali</i> , Comune di Bergeggi (SV)		<i>Premio Nazionale Pericle Fazzini</i> (segnalazione), Ente Soggiorno Grottamare (AP)		<i>In pressione</i> , Palazzetto Luciani, Cori (LT)
2001	<i>Rottami-Schrott-Débris</i> , Galerie Athénée Quatre, Ginevra (Svizzera)		<i>Il quadrato del dire</i> , XVI Biennale di San Paolo in Brasile		<i>Libri per aria</i> , Associazione Culturale Dedalos, San Severo (FG)	2013	<i>Tra Carte</i> , Biennale Internazionale di Opere in Carta, Foggia
	<i>Rottami Imattor</i> , UBS Lugano (Svizzera)	1982	<i>Filo-logia</i> , Galleria L'incontro, Roma		<i>Salaam</i> , Sala 1, Roma	2014	<i>Salone del Libro</i> , Torino
2002	<i>Contrappunto</i> , Roma		<i>Livre d'art et artistes</i> , Galleria N.R.A., Parigi				
2003	<i>Leondrago</i> , Esterno della Fabbrica di Cemento Heidelberger, Burglengenfeld (Germania)		<i>Not(e)books</i> , Quentin Gallery, Perth, Australia				
			<i>Mostra Mercato Editoria d'Arte</i> , Pesaro				

- 2015 Collettiva docenti, Europäische Akademie Fur Bildende Kunst, Trier (Germania)
- 2017 *Tre civette sul comò*, Casina delle Civette, Roma
Il Paradiso, Galleria La Roggia e Biblioteca Comunale, Pordenone
- 2018 *RM-LA Contesti*, Galleria Sinopia, Roma e Fondazione Claudi, Serrapetrona (MC)
- 2019 *Rigorosamente Libri*, Rassegna Biennale del Libro d'Artista, Foggia
- 2020 *I segni del sacro*. Le impronte del reale. La grafica del Novecento nella Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Vaticani, Città del Vaticano Musei Vaticani Braccio di Carlo Magno
- 2021 *Histoire d'E* – part 2 Between images and objects, Spazio indipendente Lettera E, Roma; Gramma_Epsilon Gallery, Atene (Grecia)
- 2022 *Mirella Bentivoglio. L'altra faccia della luna*, Istituto Italiano di Cultura, Atene (in collaborazione di Gramma_Epsilon Gallery, Atene)
Untergänge von Dystopie bis Disruption (Downfalls from Dystopia to Disruption), Europäische Akademie Fur Bildende Kunst, Trier (Germania)
- 2023 *Books as Art*, Gramma_Epsilon, Atene (Grecia)
La forma delle parole, Meeting Fiera, Rimini
The lost and found Goddesses, APS Mdina Cathedral Contemporary Art Biennale, Mdina (Malta)

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE/ MAIN BIBLIOGRAPHY

- ARMANDO Miele, *Francesca Cataldi* (Catalogo della mostra, Napoli Galleria d'arte San Carlo, 16 - 30 marzo 1972)
- DI NEZZA Mario, «Francesca Cataldi», *Il Mattino*, 22 aprile 1972
- BENTIVOGLIO Mirella, *Francesca Cataldi. Asphaltos* (Catalogo della mostra, Centro d'Arte e Cultura Il Brandale, 21 giugno - 4 luglio 1980)
- BENTIVOGLIO Mirella, *Il quadrato del dire. Dall'invisibile/centro del cerchio / il quadrato del dire* (Catalogo della mostra, XVI Bienal San Paulo, 16 ottobre - 20 dicembre 1981)
- PRISCO Michele - RESCIO Stelio, *Francesca Cataldi* (Catalogo della mostra, Roma Centro Luigi Di Sarro 31 gennaio - 16 febbraio 1984)
- GUZZI Domenico, «Francesca Cataldi», *L'Umanità*, 17 febbraio 1984
- FR.SIM., «Francesca Cataldi», *Il Tempo*, 22 dicembre 1984
- Testi critici di ABBOZZO Edgardo, BENTIVOGLIO Mirella, CALZAVACCA Franca, DI GRAZIA Enzo e SPINOSA Aurora in occasione della mostra *Casse e casse/forme* tenutasi a Perugia presso Palazzo dei Priori (6 novembre - 1 dicembre 1988)
- BIASI Vittoria, «Francesca Cataldi», *Terzocchio*, 53, XV, dicembre 1989
- CRISPOLTI Enrico - DE CHIARO Tommaso, *Francesca Cataldi. Segni della materia: reti - cementi - catrami 1979-1989* (Preparazione e progettazione per la mostra di scultura all'aperto - Giappone Bosco di Mansaku, Yokote), Liguori Editore, Napoli 1989
- FRANKE Vittorio, *Trasformazioni* (Catalogo della mostra, Berlino Verein Berliner Künstler 5 febbraio - 5 marzo 1991)
- VILLA Giuditta, *Francesca Cataldi. Dal di fuori al dentro* (Catalogo della mostra, Roma Galleria Cinque-cinquantacinque 25 novembre 1992 - 25 gennaio 1993)
- DORFLES Gillo in Libri oggetto. *Proposte per opere d'arte nella tematica del libro*, Napoli 1992
- FERRI Patrizia, «Cataldi: dal fuori al dentro», *Trovaroma*, 261, dicembre 1992
- ZAMBROTTA Teresa, «Francesca Cataldi», *Next*, 27, VIII, inverno 1992-1993
- ZAMBROTTA Teresa, *Francesca Cataldi. Fil-tra-re*, (Roma Caffè Latino giugno 1994)
- ZAMBROTTA Teresa, *Arte e città. Francesca Cataldi a Giove*, 1996
- ZAMBROTTA Teresa, *Intervista a Francesca Cataldi*, marzo 1997
- ZAMBROTTA Teresa (a cura di), *Francesca Cataldi: opere 1978-1997*, I.T.L., Palestrina 1997
- ZAMBROTTA Teresa, *Tutto è materia*, 1998
- GAVARRO Raffaele, «Un insopprimibile bisogno di dimenticare», in *Francesca Cataldi. Dimenticare Narciso* (Catalogo della

- mostra, Roma Art Gallery Banchi Nuovi, febbraio 1999)
- BANDINELLI Vieri - DE CANDIA Mario - CATALDI Francesca, «Progetto 9. Una struttura spaziale autonoma», in CRESCENTINI Manuela - CRISPOLTI Enrico - ROSSI Paola (a cura di), *Arte/architettura/città. 38 proposte per la sistemazione di Piazza Augusto Imperatore a Roma* (Catalogo della mostra, Roma Palazzo delle Esposizioni 23 marzo - 9 aprile 2001)
- DELNERI Annalia - PICCIAU Maura, *Francesca Cataldi. Sovrapposizioni: tracciati della memoria* (Catalogo della mostra, Gorizia 2004)
- DELNERI Annalia - PICCIAU Maura, *Francesca Cataldi - Sovrapposizioni: tracciati della memoria*, Poligrafiche San Marco Cormons, Gorizia 2004
- LUNETTA Mario, «Francesca Cataldi. Materie crudeli, lacerazioni metamorfiche», *Accademia Platonica*, maggio 2007
- CLAUSEN Eva, *Tramare in trasparenza. Opere di Francesca Cataldi* (Catalogo della mostra, Roma Galleria Sinopia 16 aprile - 16 luglio 2008)
- SEVERI Stefania, «Francesca Cataldi», *HATFootwear* 2009
- CODELLA Ludovico - SEVERI Stefania, *Il Canto della terra*, (Roma Biblioteca Casanatense maggio 2011)
- SEVERI Stefania, *La fede*, (Roma Biblioteca Casanatense maggio 2013)
- PIERONI Riccardo, *L'arte sacra oggi: percorsi possibili* (Convegno Roma Chiesa dell'Immacolata dei Miracoli 30 marzo 2014)
- MAAG Georg - MAAG Sabrina, *Francesca Cataldi: Faust - Oltre le parole*, 2015
- SEVERI Stefania, *Francesca Cataldi. Omaggio a Mnemosyne* (Roma Studio Arte Fuori Centro ottobre 2014)
- SEVERI Stefania - GIOIA Patrizia, FETT 35/27. *La Stanza di Piero e il senso dell'ordine* (Catalogo della mostra, Roma Galleria Sinopia 26 febbraio - 2 aprile 2016)
- SEVERI Stefania - LUPI Raffaella, *Francesca Cataldi, Riccardo Pieroni: FeTT 3,5/27, la stanza di Piero e il senso dell'ordine* (Catalogo della mostra, Roma Galleria Sinopia 26 febbraio - 2 aprile 2016), Roma 2016
- SEVERI Stefania, *Tre civette sul comò*. Civettarte (Roma Musei di Villa Torlonia - Casina delle Civette 29 gennaio - 30 aprile 2017)
- PIERONI Riccardo (a cura di), *Francesca Cataldi: libri 1978-2018, 2018*
- CODELLA BERDIĆ Mario, *Francesca Cataldi. De senectute* (Catalogo della mostra, Maribor Galleria DLUM giugno 2018)
- LOHBERG Gabriele, *Francesca Cataldi all'Accademia d'Arte Europea di Treviri*, 2019

BOSCHETTI Francesca, «Natività», ne *I segni del sacro. Le impronte del reale. La grafica del Novecento nella Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei Vaticani* (Catalogo della mostra, Città del Vaticano Musei Vaticani Braccio di Carlo Magno 11 dicembre 2019 - 29 febbraio 2020), pp. 162-163

Contributi critici di BOSCHETTI Francesca, DELNERI Annalia, FORTI Micol, ITRIA SCANO Federica Maria, PIZZI Azzurra in *Francesca Cataldi. Le parole della materia*, 2022

PIERONI Riccardo (a cura di), *Francesca Cataldi - Le parole della materia*, 2022

RIDOLFI Silvia, *La nuova identità dei materiali urbani. Come uno scarto può diventare un'opera d'arte: Francesca Cataldi* (Tesi di Laurea in Design - Roma Università La Sapienza Facoltà di Architettura Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura, relatore EMPLER Tommaso), anno accademico 2021-2022

PIZZI Azzurra, «Francesca Cataldi» in *Untergänge von Dystopie bis Disruption - Downfalls from Dystopia to Disruption* (Catalogo della mostra, Trier Europäische Kunstakademie 2 Juni - 17 Juli 2022)

Manifesto del cambiamento. Parola ai giovani, a cura di Caccamo Giovanni, Treccani, Roma 2023 (opera *Immersione* con testo di CAPPELLI GOETZ Alan), pp. 38-39

Testi dell'artista/ Texts by the artist

CATALDI Francesca (a cura di), *Libri-oggetto: proposte per opere d'arte nella tematica del libro*, Napoli 1992 (introduzione di Dorfles Gillo)

CATALDI Francesca (a cura di), *Galleria del libro-oggetto, il libro come opera d'arte* (Catalogo della mostra, Napoli Galassia Gutenberg 20-24 febbraio 1991; Capri 27 settembre - 7 ottobre 1991), 1992

CATALDI Francesca, *Athathari. Suolo reso fertile dalle piogge*, 1995

CATALDI Francesca, *Infiltrazione* (Catalogo della mostra, Burglengenfeld 2003)

CATALDI Francesca, *Rom-Trier*, (Catalogo della mostra, Trier Europäische Akademie Fur Bildende Kunst 2012)

CATALDI Francesca, FETT 35/27. *La Stanza di Piero e il senso dell'ordine* (Catalogo della mostra, Roma Galleria Sinopia 26 febbraio - 2 aprile 2016)

CATALDI Francesca, *I miei pensieri*, 2018

CATALDI Francesca, *Perché i video*, 2018

***Antologia critica pubblicata interamente in Francesca Cataldi - Le parole della materia, 2022 / Critical Anthology published entirely in Francesca Cataldi - Le parole della materia, 2022**



ISBN 978-618-86674-0-2



€ 15,00

9 786188 667402

“Il tempo ci accompagna, ma anche noi lo facciamo con lui mentre procediamo:
gli accadimenti, compresi gli errori, si equilibrano, fino a che la vita coincide con
un percorso di lavoro.”

*“Il tempo ci accompagna, ma anche noi lo facciamo con lui mentre procediamo:
gli accadimenti, compresi gli errori, si equilibrano, fino a che la vita coincide
con un percorso di lavoro.”*

Francesca Cataldi

I W

ORK